

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 42

Adunanza 26 ottobre 2010

OGGETTO: ISTRUTTORIA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI ART.12 L.R.40/98 E SMI. RELATIVA AI PROGETTI AMPLIAMENTO CAVE DI GNEISS LOCALITA' SECCAREZZE LOTTI II-III-IV-V-VI.COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI.PROPONENTE:MACCAGNO RAG. VINCENZO SRL, GRANITI SAN GIOVANNI SRL. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE.

Protocollo: 1123 – 38600/2010

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- in data 05.03.2008, le Ditte Maccagno Rag. Vincenzo S.r.l. (di seguito MAC), con sede in Bagnolo Piemonte (CN) – Via Bibiana n.78, P.IVA./C.F. e Iscrizione alla Camera di Commercio di Cuneo 02579880044, e Graniti San Giovanni S.r.l. di Paschetto Andrea e Maurizio (di seguito GSG), con sede in Luserna San Giovanni (TO) – Largo Dino Buffa n. 4/6, P.IVA./C.F. e Iscrizione alla Camera di Commercio di Torino 00553120015, hanno presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., relativamente ai "Progetti di ampliamento delle cave di gneiss di propria competenza site in località Seccarezze lotti II-III-IV-V-VI nel Comune di Luserna San Giovanni (TO)".
- Contestualmente le Ditte hanno provveduto al deposito degli elaborati relativi al progetto e allo studio di impatto ambientale di cui all'art. 12, c.2, lettera a), l.r. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "Il

Giornale del Piemonte", ed agli ulteriori adempimenti prescritti all' art.12, determinando così l'avvio del procedimento

- Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'allegato A2 della l.r. 40/98 "cave e torbiere, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (vedi cat. A1, n.5 e n.6)" e più precisamente alla voce "cave o ampliamenti di cave esistenti di pietre ornamentali appartenenti a Poli estrattivi, individuati ai sensi del D.P.A.E. II° Stralcio e per volumi complessivi scavati, compresi gli sfridi, superiori a 30.000 m³ – valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta –, nelle more della redazione e approvazione del relativo progetto di Polo estrattivo"
- In data 29.12.2006 le Società Istanti avevano presentato domanda di avvio alla fase di specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura i VIA ai sensi dell'art. 11 della l.r. 40/98 e s.m.i.. Con la D.D. del Servizio VIA e Attività Estrattiva della Provincia di Torino n.7-218204/2007 del 22.02.2007 furono espresse osservazioni di carattere tecnico. Successivamente, le Ditte hanno presentato lo Studio di Impatto Ambientale redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D della l.r. 40/98 e s.m.i..
- L'avviso di avvio del procedimento, inerente la Fase di Valutazione della procedura di VIA, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n° 12 del 20.03.2008.
- Il progetto é rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i., con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA. La prima seduta dell'Organo Tecnico si è svolta in data 19.05.2008 presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino
- E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 e s.m.i., la Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; la prima seduta si è svolta in data 21.05.2008 presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino. I Proponenti sono stati invitati a partecipare alla Conferenza di Servizi sopra citata nel cui ambito ha fornito opportuni chiarimenti in merito al progetto.
- Ai fini di una valutazione integrata dell'intervento proposto (come richiesto dalla Ditta), la Conferenza è stata allargata anche ai componenti previsti dalla l.r. 44/2000, con l'obiettivo di ricomprendere nel giudizio finale anche quanto previsto dalla l.r. 69/1978.
- Durante il sopralluogo istruttorio, svoltosi in data 12.06.2008, anche a seguito di quanto emerso nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 21.05.2008, è stata evidenziata la problematica dell'interferenza tra la realizzazione della pista di accesso alla cava GSG e la fascia di rispetto di 200 m da alcune sorgenti ad uso acquedottistico presenti nell'intorno del sito estrattivo. E' stata, inoltre, indetta una riunione tecnica in data 14.07.2008, presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, al fine di approfondire tali problematiche e analizzare una variante del tracciato della pista di accesso sopra richiamata. A seguito dell'evidenziazione di tali problematiche, in sede della Conferenza dei Servizi del 21.05.2008 e del tavolo tecnico del 14.07.2008 la fase istruttoria di V.I.A. è stata sospesa, in quanto la loro risoluzione è stata ritenuta di fondamentale importanza ai fini del proseguimento dell'iter istruttorio.
- La Ditta GSG ha comunicato in data 06.10.2008 alla Provincia di Torino, Servizio V.I.A. (prot. prov. n.676659 del 07.10.2008), di avere avuto incontri con i tecnici del gruppo ACEA di Pinerolo e con il Comune di Luserna. Ha comunicato, inoltre, che a seguito dei

recenti sviluppi inerenti la ricerca di nuovi approvvigionamenti idrici condotti da ACEA, che possono consentire una dismissione delle sorgenti poste nell'intorno della cava, nell'incontro tenutosi in data 30.09.2008 presso il Comune di Luserna, la Ditta GSG ha fornito la sua disponibilità a valutare una proposta economica inerente la corresponsione all'Ente gestore della risorsa idrica di un indennizzo economico annuale per gli eventuali oneri dovuti a tale dismissione temporanea delle sorgenti. La Ditta GSG ha comunicato di rimanere in attesa della quantificazione economica, che ACEA si è fatta carico di effettuare in modo dettagliato. GSG ha, inoltre, comunicato che, considerata l'avanzata evoluzione delle trattative, ritiene ed auspica che la soluzione del problema possa avvenire in tempi ristretti. Con nota Prot. n. 691419/LB6 del 13.10.2008 la Provincia di Torino ha comunicato agli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi quanto indicato dalla Ditta GSG ed ha comunicato, pertanto, che il procedimento di V.I.A. permaneva sospeso, aspettando che vengano fornite indicazioni precise da parte della Ditta GSG, ACEA e il Comune di Luserna in merito all'interferenza della cava con le sorgenti idropotabili e la conseguente possibile realizzazione della pista di accesso all'area estrattiva, informazioni essenziali ai fini della richiesta di integrazioni.

- In data 17.02.2009, la Ditta GSG ha comunicato che è stato raggiunto un accordo tecnico-economico con il Gruppo ACEA di Pinerolo, in merito ad un indennizzo per la dismissione delle sopra menzionate sorgenti. Visto l'avanzato stato delle trattative, GSG ha pertanto richiesto la riapertura del procedimento di V.I.A. in oggetto. Con nota Prot. n. 207427/LB6 del 10.03.2009 la Provincia di Torino ha riaperto il procedimento convocando la seconda riunione della Conferenza dei Servizi in data 24.03.2009, presso la sede dell' Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in c.so Inghilterra 7 –Torino.
- Dall'esame della documentazione presentata, da quanto emerso dagli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, nonché a seguito del sopralluogo, ai fini del completamento dell'istruttoria, questa Provincia ha provveduto a comunicare ai Proponenti l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria con nota n. 399127/LB6 del 15.05.2009. La richiesta di integrazioni ha riguardato principalmente:
 - Quadro programmatico;
 - Quadro progettuale:
 - Analisi di stabilità: analisi geologico-strutturale - sezioni rappresentative - condizioni limite - analisi di stabilità per il ribaltamento flessionale - analisi di stabilità dei terreni di copertura
 - Verifiche idrauliche
 - Setto di separazione
 - DSS
 - Piano di coltivazione
 - Viabilità di accesso ai siti di cava
 - Relazione esplosivistica
 - Piano di gestione degli scarti da attività estrattiva
 - Impianto di frantumazione
 - Regimazione acque meteoriche
 - Recupero ambientale
 - quadro ambientale: atmosfera - acque superficiali – paesaggio – viabilità - rumore
 - opere di compensazione
- Ai fini della produzione delle integrazioni, i Proponenti hanno richiesto una proroga dei termini di presentazione, per un tempo di 90 giorni, in data 21.08.2009 (prot. prov. n. 0662169/LB6 del 25.08.2009), che è stata concessa in data 27.08.2009, con prot. prov. n. 0664728/LB6. In data 26.11.2009 i Proponenti hanno richiesto un'ulteriore proroga dei termini di presentazione, per un tempo di 90 giorni (dichiarando la consegna entro il

- 28.02.2010), che è stata concessa in data 03.12.2009, con prot. prov. n. 960373/LB6.
- Il procedimento è rimasto, pertanto, sospeso sino alla data del 03.05.2010, in cui i Proponenti hanno provveduto alla presentazione delle integrazioni.
 - A seguito del ricevimento della documentazione integrativa, si sono tenuti la seconda riunione dell'Organo Tecnico e la terza seduta della Conferenza dei Servizi, rispettivamente, in data 15.04.2010 e 04.05.2010, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7.
 - In sede di Conferenza è emerso che le integrazioni consegnate non esaurivano completamente quanto riportato nella richiesta di integrazioni del 15.05.2009. Pertanto con nota prot. prov. n. 0435573/2010/LB6 del 28.05.2010 è stato trasmesso il verbale della terza Conferenza dei Servizi, con indicazione dei documenti necessari per la conclusione dell'istruttoria, che il Proponente doveva trasmettere.
 - A seguito del ricevimento degli approfondimenti progettuali, così come concordato nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 04.05.2010, si è tenuta la quarta seduta della Conferenza dei Servizi, in data 14.09.2010, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino.

Rilevato che:

Finalità e motivazioni del progetto

Il progetto riguarda la continuazione dell'attività estrattiva di due cave limitrofe, mediante allargamento e ribasso in corrispondenza delle aree attualmente soggette a coltivazione. Il progetto presentato prevede la coltivazione separata dei lotti di rispettiva pertinenza delle due società (lotti 2, 3 e 4V per la ditta MAC e lotti 5 e 6 per la ditta GSG); infatti è previsto che sia lasciato in posto, in corrispondenza del confine delle due aree di pertinenza, un setto roccioso che separa le due aree di coltivazione di rispettiva pertinenza.

La coltivazione della cava MAC prevede ribassamenti successivi dei lotti 2 e 4 fino al livello già raggiunto nel lotto 3 (910 m alla base del versante). Le alzate finali saranno inferiori ai 16 m. Il fronte attuale di cava subirà un arretramento di circa 28m. La coltivazione della cava GSG prevede la scopertura di un settore meridionale e progressivo arretramento e ribassamento dei fronti, ed il ribassamento dell'attuale piazzale di cava di circa 15 m

Ubicazione e descrizione dell'area

I terreni in oggetto sono ubicati nel territorio comunale di Luserna San Giovanni, al confine con il Comune di Bagnolo. Sulla base di quanto riportato nel D.P.A.E. (Documento di programmazione Attività Estrattive, della Regione Piemonte), i siti in oggetto risultano compreso nell'Ambito torinese del Bacino del Luserna Infernotto, all'interno del Polo Seccarezze. Il presente progetto, pertanto, costituisce progetto di polo estrattivo ai sensi del D.P.A.E. sopra richiamato.

L'area complessiva in esame si colloca ad una quota media di circa 990 m s.l.m., in sponda orografica destra della Valle del Torrente Luserna, ed è cartografata, alla scala 1:25.000, nella Tavola II N.O. "Torre Pellice" del Foglio 67 della Carta d'Italia. Nella Carta Tecnica Regionale edita dal Servizio Cartografico della Regione Piemonte alla scala 1:10.000, la zona è rappresentata nel settore sudoccidentale della Sezione n. 190030 "Luserna San Giovanni".

Il progetto proposto si inserisce in un'area di pregio e tutela ambientale per la presenza del costituendo parco della Val Pellice ed è vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per gli aspetti paesaggistici. L'area inoltre è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89. Le aree di coltivazione non ricadono in aree di salvaguardia di sorgenti ad uso idropotabile ma vi rientrano le opere accessorie (viabilità).

Il comune di Luserna San Giovanni rientra in Classe II a riguardo della classificazione sismica del territorio. La zonizzazione acustica del territorio comunale è stata approvata in data 27/04/04.

Nelle zone collinari della Val Pellice si ritrovano boschi misti mesofili di latifoglie, ascrivibili alla fascia climatica della farnia e del carpino bianco, compresi alcuni tipi stazionali igrofilo e mesoigrofilo a ontano nero. L'azione antropica ha circoscritto questi boschi a ristrette superfici (bassa val Chiamogna, impluvi delle colline di Luserna S.G., Lusernetta e Bibiana). Oltre alle specie tipiche (farnia e carpino bianco) la composizione di questi boschi vede la partecipazione di frassino, acero di monte, dell'acero campestre e dell'ontano nero. Lo strato arbustivo comprende nocciolo, sanguinella, sambuco nero.

In ambiente prealpino si trovano anche rupi boscate costituite in gran parte di stazioni pioniere della fascia della faggeta, con betulla, sorbo montano, pioppo tremolo, maggiociondolo, localizzate su affioramenti rocciosi gneissici.

Gli attuali assi viari interessati dal piano in oggetto sono la strada delle cave che si inserisce sulla SP 162 fino a Luserna e poi la SP 161 verso Bricherasio o la SP 157 verso Bibiana - Bagnolo dove si trovano la maggior parte dei laboratori di lavorazione della pietra.

Piano di coltivazione

MAC

E' prevista la prosecuzione dell'attività estrattiva per 25 anni, sui lotti 2-3-4, con interessamento di una superficie di 30.005 m². L'area complessiva con piazzali, rampe, depositi è pari a 79.228 m². E', inoltre, previsto il raggiungimento dei livelli basali già interessati da attività estrattiva in passato, affioranti nel lotto 3 e sepolti sotto una coltre di sfridi nel lotto 2. L'ampliamento insiste su porzioni meridionali ed occidentali.

In particolare sono previsti i seguenti interventi:

- lotto 2: ribassi di 7 m fino al fondo scavo (presumibile quota 920 m), attualmente sepolto nel corpo della discarica. Gli sfridi verranno collocati nel lotto 3. E' previsto un ribassamento totale di 28 m con arretramento verso Est. Nell'ultimo quinquennio parziale, è previsto il ritombamento del settore occidentale. Al fine di consentire i raccordi con le aree circostanti e seguire le direttrici principali geostruturali è stata prevista la riorientazione di pochi gradi dei fronti di scavo. Il fronte attuale di 28 m verrà interrotto da gradoni di 16 m di altezza e pedata minima di 5 m, alzate di 85° e inviluppo totale 70°.
- eliminazione setto tra lotto 2 e lotti 3-4: ribassi di 7 m, già nel primo quinquennio ribassamento di 20 m, previa scopertura.
- lotti 3-4: ribassi da quota 970 a 937 m, fino a raccordarsi con piano inclinato del lotto 3. E' previsto un ribassamento medio di 30 m ad W e 40 m ad E. E' inoltre previsto l'arretramento degli attuali fronti di cava che, pur mantenendo le stesse altezze, saranno gradonati con gradoni di altezza 16 m. Creazione di un piano inclinato nel detrito posto davanti al fronte: movimentazione sfridi sul lotto 3.

GSG

E' prevista la prosecuzione dell'attività estrattiva per una durata di 20 anni, sui lotti 5-6 con interessamento di una superficie di 6008 m² (area complessiva con piazzali, rampe, depositi 18114 m²). L'ampliamento avverrà verso Sud ed Ovest.

In particolare sono previsti i seguenti interventi :

- Lotti 5-6: arretramento dei fronti ad S ed W, con gradoni di spessore 4-8 m. Ribassamento di 15 m dell'attuale piazzale e stoccaggio materiale di scopertura. Nel settore meridionale è previsto un rimodellamento morfologico. Ribassamento fino a raggiungere il fondo scavo di MAC.
- Nel fronte meridionale è prevista la realizzazione di gradoni di altezza 15 m e inviluppo 70°. Per il fronte occidentale, formazione di tratti continui di versante inclinato fino a 35 m.

Parametri tecnici e dimensionali dell'opera

Fattori specifici Progetto	
Unità estrattive coinvolte (n°)	2 (MAC – GSG)
Durata del progetto	25 anni MAC 20 anni GSG
Dimensioni complessive dell'area di progetto	7.9 ha MAC 2.0 ha GSG
Superfici già occupate (sola attività estrattiva)	3.5 (1.2) ha MAC 1.4 (0.5) ha GSG
Superfici di ampliamento	3.0 ha MAC 0.6 ha GSG
Volumi totali di abbattuto previsti (mc)	755.910 MAC 152.000 GSG
Percentuali di scarti previsti sul totale abbattuto (%)	12% MAC 15% GSG
Materiale di risulta movimentato totale (mc)	570.000 MAC 57.000 GSG
Superfici interessate da recupero	4.0 ha + 3.3 ha MAC 3.0 ha + 2.7 ha GSG

Nell'ambito del progetto di coltivazione è stata presentata la stima dei volumi estraibili, per ogni singolo quinquennio, distinguendo il volume di roccia in posto, da abbattere con l'esplosivo dal volume complessivo rappresentato dal cappellaccio e dai terreni di copertura detritici, peraltro costituiti in massima parte dagli sfridi derivanti dall'esercizio di cava condotto in passato all'interno del sito.

MAC

Volumi di estrazione (25 anni): 755.910 m³ (blocchi da telaio 40-45%; blocchi da spacco 15-25%; blocchi da scogliera 20-30% - scarti 10-20%, mediamente 12% tout venant). Per interventi di rimodellamento morfologico nell'ultimo quinquennio è previsto l'impiego di 130.000 m³.

GSG

Volumi di estrazione (20 anni): 152.000 m³

Il capannone presente nell'ambito della cava MAC, posto in prossimità dell'ingresso alla cava, viene utilizzato per il ricovero ed il rimessaggio, soprattutto in concomitanza di sfavorevoli condizioni meteorologiche, dei mezzi di cava e dei macchinari utilizzati per le operazioni di coltivazione mineraria.

Nell'ambito della cava GSG, è in fase di realizzazione un capannone analogo, adibito anch'esso a ricovero e rimessaggio dei mezzi di cava. Al termine dell'attività estrattiva in

progetto, i due capannoni verranno smantellati e rimossi, le aree di insidenza saranno debitamente recuperate e restituite al contesto ambientale.

Setto di separazione

A seguito della richiesta di integrazioni e di quanto emerso nella Conferenza dei Servizi del 04.05.2010, nelle integrazioni progettuali del 28.07.2010 è stata prevista la scopertura del setto tra le due cave per evitare rischi di caduta di materiali sulle cave. Sono stati previsti, complessivamente, ulteriori 40.000 m³ circa di materiali di risulta (MAC 36.500 m³ e GSG 2.800 m³).

In particolare, per la cava MAC è stata stimata la movimentazione di 36.500 m³ di materiale aggiuntivo, suddiviso in circa 1.749 m³ di detrito di copertura, 3.915 m³ di cappellaccio e 30.895 m³ di roccia. Per la cava GSG, è stata stimata la movimentazione di circa 2.801 m³ di materiale aggiuntivo, suddiviso in 100 m³ di cappellaccio e 2.701 m³ di roccia.

In sintesi, gli interventi di riprofilatura previsti comporteranno l'asportazione delle coperture detritiche sciolte esistenti a tetto del setto, portando ad affiorare il substrato roccioso. Il vecchio fronte di cava reso affiorante a seguito delle descritte operazioni di asportazione delle coperture detritiche verrà parzialmente riprofilato mediante la realizzazione di un gradone intermedio.

Alternative

Nei confronti di una forte richiesta da parte del mercato di pietra di Luserna, nel progetto sono state vagliate l'ipotesi di non realizzazione (ipotesi 0) e quella di progetto. Dal punto di vista delle alternative di localizzazione, è stato, infatti, rilevato che l'unica soluzione ipotizzabile risulta essere la non realizzazione del progetto. Nel progetto è emerso che l'ipotesi 0 potrebbe indurre effetti positivi per quanto riguarda la riqualificazione paesaggistica e ambientale dell'area e l'interruzione dei fattori casuali di impatto (emissioni di polveri, rumori e vibrazioni). E' stato, inoltre, evidenziato che gli effetti negativi conseguenti alla mancata realizzazione dei progetti e, quindi, al termine dell'attività produttiva, avrebbero sicuramente ripercussioni in termini economici/occupazionali in ambito locale e sull'economia globale per la mancata produzione di materie prime pregiate.

Nel corso dell'istruttoria si è sempre tenuto in considerazione che le attività in questione si collocano in un comparto dedicato all'attività estrattiva. I lotti di cava interessati sono già stati in precedenza assegnati e sono tuttora oggetto di coltivazione da parte delle ditte proponenti.

A livello di dettaglio del progetto, nel corso dell'istruttoria, è stato richiesto di valutare alternative progettuali che prevedessero una rimozione totale o parziale del setto di separazione tra le due cave: tali alternative sono state comunque giudicate non fattibili dal Proponente.

Negli approfondimenti del 28.07.2010 sono stati inoltre valutati nel dettaglio i volumi che potrebbero essere coinvolti in un'eventuale abbattimento parziale o totale del setto.

Nel progetto è detto che l'intervento attualmente proposto, che prevede il mantenimento di un setto tra le due cave, non viene nel futuro a precludere un'eventuale evoluzione dell'attività estrattiva con l'attuazione delle due ipotesi alternative previste. In questo ambito progettuale, per tutte le argomentazioni già formulate nella documentazione integrativa precedentemente trasmessa, si è preferito limitare la coltivazione a quanto preventivato, lasciando la valutazione di un'eventuale evoluzione dei lavori solo a seguito della completa realizzazione degli interventi previsti in un arco di tempo di circa 25 anni.

Piano di gestione dei rifiuti di estrazione

Sia per la cava MAC che per la cava GSG, è stato presentato un piano di gestione dei rifiuti da attività estrattiva come previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 117/2008. I progettisti hanno dichiarato che non è prevista la realizzazione di una "struttura di deposito" così come definita all'art. 3, comma 1, lettera r); infatti, i rifiuti di estrazione prodotti con l'attuazione del presente progetto saranno totalmente risistemati in vuoti prodotti dall'attività estrattiva a fini di ripristino e ricostruzione.

Vincoli ambientali e territoriali

L'area oggetto dell'intervento estrattivo risulta interamente sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi della l.r. n. 45/89.

I siti in oggetto sono, in parte, compresi nelle delimitazioni del vincolo paesaggistico-ambientale di cui D.Lgs. n. 42/2004, in quanto includono un ampliamento di circa 0.1 ha, che viene ad interessare parzialmente un'area vegetata (GSG) e comprendono superfici, in parte ricadenti entro il limite di 150 m dal Torrente Luserna (MAC).

Le superfici oggetto di escavazione non ricadono in aree appartenenti al Demanio e non risultano comprese in aree di interesse archeologico o soggette a vincoli militari, per cui l'esercizio dell'attività estrattiva proposto non deve essere accompagnato dagli specifici provvedimenti autorizzativi previsti dalla legislazione inerente ai vincoli anzidetti. Non sussistono altri vincoli di qualsivoglia natura.

Nel progetto è detto che le aree estrattive non ricadono in aree di salvaguardia di alcune sorgenti di captazione dell'acquedotto presenti in località Mugniva ed Inverso Rostagnolo, attualmente definite con in criterio geometrico (200 m). La nuova pista di collegamento della cava GSG con la viabilità principale interferisce invece con tali aree di salvaguardia.

In seguito agli accordi tecnico-economici intercorsi tra la ditta Graniti San Giovanni e ACEA di Pinerolo, gestore dell'infrastruttura acquedottistica, è attualmente in corso la dismissione di tali captazioni e la contestuale richiesta di concessione di nuove captazioni idropotabili in zone non interessate dall'attività estrattiva. La richiesta di concessione è stata presentata al Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino ed è attualmente in fase istruttoria.

Recupero ambientale

MAC/GSG

Il recupero avverrà in tre distinte fasi: riporto del substrato, inerbimento ed impianto di specie arbustive ed arboree secondo modalità diverse in funzione delle situazioni particolari che si verranno a creare. Sarà eventualmente opportuno in caso di necessità, successivamente alla prima fase, un apporto di bioattivatori organici e di equilibratori nutrizionali (ammendanti e correttori) per aumentare la fertilità del terreno e quindi assicurare le condizioni ideali per l'insediamento della successiva copertura vegetale cui seguiranno le normali operazioni di preparazione del terreno quali la fresatura, il livellamento e la concimazione letamica al fine di migliorare la struttura e quindi tutte le caratteristiche fisiche del suolo. I criteri progettuali hanno tenuto conto di quanto indicato negli strumenti di pianificazione di settore (DPAE II Stralcio) sia per tipologia di intervento che per scelta di specie da utilizzare. Il cronoprogramma degli interventi di recupero prevede interventi con scadenza quinquennale.

Viabilità

Gli attuali assi viari interessati dal piano in oggetto sono la strada delle cave che si inserisce sulla SP 162 fino a Luserna e poi la SP 161 verso Bricherasio o la SP 157 verso Bibiana - Bagnolo dove si trovano la maggior parte dei laboratori di lavorazione della pietra.

E' previsto il completamento di una pista forestale per l'accesso alla cava GSG. La realizzazione di tale pista era stata interrotta poiché interferiva con le aree di rispetto delle sorgenti idropotabili in concessione all'ACEA.

La nuova pista di accesso alla cava Graniti S. Giovanni è stata autorizzata dal Comune di Luserna S. Giovanni, visti i pareri favorevoli espressi dagli Enti competenti ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 45/89, con il Provvedimento Autorizzativo Unico n. 49/2006, in data 29.05.2006, rilasciato dallo Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Luserna S. Giovanni. La pista attualmente è già stata completata all'75% degli interventi previsti, e potrà essere completata in un arco di tempo di circa tre mesi; al momento attuale, infatti, il suo completamento è temporaneamente sospeso in attesa della conclusione degli accordi, stipulati con l'ACEA, in merito alla ridefinizione delle aree di pertinenza delle sorgenti acquedottistiche ed all'individuazione di fonti alternative di approvvigionamento idrico.

Nell'ambito del progetto estrattivo a suo tempo presentato, la realizzazione della nuova pista diventa necessaria per consentire gli interventi da attuare nel secondo quinquennio, mentre nell'ambito del primo essa non risulta strettamente indispensabile.

In ogni caso, la sua realizzazione potrà consentire di accedere in modo più agevole ed in maggiore sicurezza alla cava GSG, in quanto essa sarà caratterizzata da una pendenza costante del 18% circa, a fronte dell'attuale pista, che presenta spunti di oltre il 22%, con tornanti molto stretti e tratti da percorrere in retromarcia. Pertanto si richiede che la pista venga realizzata non appena possibile, compatibilmente con la positiva conclusione dell'iter amministrativo delle attività tecniche per la dismissione del pozzo idropotabile.

Considerato che

Sulla base dell'istruttoria tecnica coordinata, dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40, ha elaborato la Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. 841509/LB6 del 19/10/2010.

Si sintetizzano di seguito gli elementi più significativi, emersi nell'ambito dell'istruttoria:

Autorizzazioni e procedimenti coordinati

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ex l.r. 40/98, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:

- Vincolo idrogeologico: parere n. 105531 del 28.09.2010 dell'ARPA Piemonte, Settore Prevenzione Rischi Geologici e nota Prot. n. 76638/DB.14.18a del 25.10.2010 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo Economia Montana e Foreste, Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio.
- Per quanto riguarda l'autorizzazione per il vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. della l.r. 32/2008, nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 14.09.2010 il Comune di Luserna San Giovanni ha comunicato che tale autorizzazione verrà rilasciata dal Comune stesso contestualmente all'autorizzazione all'attività estrattiva ex l.r. 69/78. Agli atti è stata depositata la richiesta (Prot. n. 5641 del 13.04.2010) del Comune di Luserna San Giovanni alla Soprintendenza dei Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte del parere obbligatorio, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. In tale nota è stata data evidenza dell'esame preventivo favorevole della Commissione Locale per il Paesaggio del Comune di Luserna, ai sensi della l.r.

32/2008 e D.G.R. 01/12/2008 n° 34-10229, espresso in data 08.04.2010 con verbale n°5/10.

- A seguito della presentazione delle documentazioni citate nelle prescrizioni, dovrà essere rilasciato dal Comune di Luserna San Giovanni il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della cava, ai sensi della l.r. 69/78. Contestualmente a tale autorizzazione dovrà essere rilasciata l'autorizzazione per il vincolo paesaggistico.

Pianificazione territoriale e di settore

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Torino

Le aree individuate nel PTC quali “aree di Particolare Pregio Ambientale e Paesistico (Provinciali e Regionali)” (art. 5.2) sono considerate “potenzialmente idonee con condizioni” per l’attività estrattiva. In tali aree il progetto è stato accompagnato da una specifica documentazione che valuti la ricaduta paesaggistico-percettiva dell'intervento (Art.6.3). Nel caso specifico è da segnalare che nella strumentazione urbanistica comunale non esistono norme più restrittive di quelle previste nella pianificazione provinciale (in adempimento a quanto previsto all’ Art.9.1).

Documento di Programmazione Regionale Attività Estrattive (DPAE) e Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP)

Il DPAE inserisce le aree di cava in esame nell’ambito geogiacimentologico del Torinese, nel Bacino del Luserna Infernotto, che ricade, però in massima parte, nell’Ambito Cuneese.

Nel PAEP il sito di intervento risulta compreso, dal punto di vista giacimentologico, nel bacino del Luserna-Infernotto ricadente a cavallo tra la Provincia di Torino e la Provincia di Cuneo.

Il sito in oggetto risulta compreso nella definizione di cui al comma c) dell’art.5.2 delle Norme di Attuazione del PAEP in aree di Particolare Pregio Ambientale e Paesistico in virtù della perimetrazione cartografica riportata nel PTC.

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Come illustrato nel Piano dell’attività Estrattiva Provinciale, in alcune carte si evince, nell’intorno del sito, la presenza di alcuni elementi di dissesto cartografati dal P.A.I. (PAEP Tavola 10: Carta dei rischi geologici e idrogeologici di versante - Aree in frana attiva e quiescente) e su fonte IFFI (PAEP Tavola 10bis: Carta dei rischi geologici e idrogeologici di versante - Movimenti gravitativi areali). Nel progetto è detto che, ad un esame più approfondito, si evince che tutti i tematismi cartografati, quali aree non protette (Ca) lungo conoide, frane quiescenti (Fq), frane attive (Fa) lungo versante e pericoli molto elevati (Ee) connessi al reticolato idrografico, non coinvolgono superfici che vengono ad interferire con l’area di cava in oggetto.

P.R.G.C. del Comune di Luserna San Giovanni

Secondo il vigente “Piano Regolatore Generale Intercomunale” (giugno 2002) i terreni su cui insiste la cava in oggetto ricadono nella Zona D6a – Cava con destinazione urbanistica, ex art. 18 Legge 47/85, ad “area utilizzata per industrie estrattiva o cava”.

Più in particolare, la coltivazione del giacimento gneissico è prevista su terreni censiti ai lotti n. 2-3-4 (assegnati a MAC) e 5-6 (assegnati a GSG) del Foglio XXIV del Catasto Cave del Comune di Luserna S. Giovanni. I terreni sono di proprietà comunale e la Ditta ne possiede la disponibilità fino al 2016 (sono stati allegati al progetto i contratti d’affitto).

Poiché non risulta evidente dalle mappe catastali quali siano i mappali interessati, prima dell’autorizzazione comunale le ditte presentino un aggiornamento delle mappe catastali, con indicazione anche dei mappali del setto di separazione.

E' necessario che per l'autorizzazione ai sensi della l.r. 69/78 sia presentato un accordo fra le ditte e il Comune al fine di garantire che la durata dei titoli di disponibilità coincida con quella dell'autorizzazione all'attività estrattiva (GSG: 20 anni; MAC: 25 anni).

Quadro progettuale

Analisi di stabilità

- A seguito degli affinamenti progettuali intervenuto nel corso dell'istruttoria le analisi di stabilità effettuate sono da ritenersi complessivamente coerenti e condivisibili. Occorre tuttavia un ulteriore affinamento di tali analisi, da completarsi in fase di autorizzazione e in fase operativa, così come dettagliato nelle prescrizioni.
- Tutte le relazioni richieste nelle prescrizioni (Allegato A1) dovranno essere complete di verifiche di stabilità eseguite nel rispetto delle norme tecniche vigenti al momento della redazione e dovranno contenere una esplicita certificazione di stabilità locale e dell'insieme scavo-versante; le sezioni utilizzate nelle verifiche devono essere tracciate nelle situazioni più critiche e nella direzione di massima pendenza degli scavi o del pendio interessato dalle verifiche. Qualora il ribasso produca un fronte unico tra i lotti 2 e 4, le verifiche di stabilità dell'ammasso roccioso dovranno essere eseguite con metodi tridimensionali atti a certificare le condizioni di stabilità del fronte roccioso nel suo complesso.

Setto di separazione

MAC/GSG

- La sistemazione del setto proposta negli elaborati progettuali del 28.07.2010, con la completa asportazione del detrito di copertura e del cappellaccio, fornisce garanzie di stabilità e sicurezza e la possibilità di un'impostazione corretta delle possibili future evoluzioni della coltivazione mineraria.
- Poiché la sistemazione del setto è un'operazione prioritaria al fine di garantire condizioni di sicurezza e stabilità, dovrà essere realizzata come primo intervento ed ultimata nel più breve tempo possibile, entro comunque il primo quinquennio di coltivazione.
- Permangono alcune perplessità relativamente alle zone di raccordo tra le porzioni del setto di separazione in cui le operazioni di rimozione del detrito di copertura e del cappellaccio comporteranno la presenza del substrato affiorante e le aree a tergo del lotto 2 per la cava MAC e del lotto 6 per la cava GSG in cui sono presenti gli strati di detrito di copertura e di cappellaccio, come si evince dalle sezioni MAC INT 2 e sez. GSG INT 5 delle integrazioni progettuali del 03.03.2010. Si sottolinea che in tali sezioni le potenze del detrito di copertura e del cappellaccio non è stata stimata mediante indagini specifiche (sul campo o indirette). Le analisi di stabilità dei detriti di copertura hanno evidenziato condizioni limite con F.S. pari a 1.1035.
- In particolare, nel settore a monte della cava MAC è necessaria una verifica della stabilità dei materiali detritici presenti e dell'efficacia degli interventi già eseguiti. Si ritiene necessario che, così come previste per il settore a monte della cava GSG, anche per il settore a monte della cava MAC siano previste e progettate opere di ingegneria naturalistica.
- Prima dell'inizio dei lavori, si ritiene necessario che venga un cronoprogramma di massima relativo alle attività che si intendono realizzare per la scopertura del setto di separazione e le opere di ingegneria naturalistica per il settore a monte della cava MAC. In tale elaborato siano dettagliati anche gli interventi di ingegneria naturalistica previsti sopra la cava GSG.
- Verrà quindi effettuata una prima valutazione degli interventi realizzati e da realizzare

affinché al termine dei 5 anni il recupero ambientale dell'area sia già in stato evoluto.

- Tutte le sistemazioni di recupero ambientale dei versanti a tergo del lotto 2 di MAC e del lotto 6 di GSG dovranno essere portate a termine in concomitanza ed, ogni caso, prima dell'approfondimento sul lotto 2 di MAC e sul lotto 6 di GSG, nel I quinquennio di attività.
- La sistemazione del setto di separazione, e quindi la completa rimozione del detrito di copertura e del cappellaccio prevista in progetto, dovrà essere realizzata contestualmente ai lavori di recupero ambientale dei versanti a tergo del lotto 2 di MAC e del lotto 6 di GSG e prima dell'inizio dei lavori di coltivazione. Tale sistemazione dovrà essere ultimata nel più breve tempo possibile, entro comunque il I quinquennio di attività.
- A seguito dei lavori di sistemazione del setto di separazione, che porterà alla scopertura dello strato di roccia sottostante, impostata con una pendenza di circa 15-20°, si ritiene utile che venga consegnata dai Proponenti la seguente documentazione progettuale:
 - una relazione di verifica, redatta da parte di un tecnico abilitato, della stabilità del setto di coltivazione, integrando i rilievi strutturali con stendimenti estesi lungo l'intera lunghezza del setto.
 - la certificazione della stabilità delle scarpate che si raccordano al setto di coltivazione, sottoscritta da un tecnico abilitato.
 - planimetria e sezioni, in scala adeguata e redatte da un tecnico abilitato, di dettaglio della porzione di raccordo tra il setto di separazione e le aree a tergo del lotto 2 per la cava MAC e del lotto 6 per la cava;
 - l'individuazione degli interventi di recupero della sommità del setto, e nello specifico delle zone ove intervenire, delle modalità per l'ancoraggio alla roccia del terreno vegetale, delle specie da utilizzare e della densità di semina o di impianto, oltre che l'analisi della necessità di interventi di invecchiamento della roccia

Piano di gestione dei rifiuti di estrazione

MAC/GSG

- Dal Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione risulta che la cubatura finale computata in progetto degli sfridi della cava MAC è di 543.578 m³. Come è stato sottolineato nella conferenza dei Servizi del 14.09.2010 e confermato dai progettisti, il cappellaccio, che verrà rimosso dal setto di separazione, non può essere considerato roccia sana, ma deve essere conteggiato nel quantitativo di rifiuti da estrazione. La cubatura massima di rifiuti di estrazione sarà quindi pari a 574.473 m³ per MAC e 57.498 m³ per GSG
- Alla luce della sistemazione del setto, è necessario verificare che, viste le quantità aggiuntive di rifiuti di estrazione, i depositi temporanei delle cave MAC e GSG nelle varie fasi progettuali siano sempre in condizioni di stabilità e sicurezza.
- Si richiede una revisione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione da presentarsi alla conclusione di ogni quinquennio di coltivazione alla Provincia di Torino, Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive, all'ARPA Piemonte Dipartimento e Servizio Prevenzione Rischi Geologici e al Comune di Luserna San Giovanni. Qualora un impianto di frantumazione a servizio dell'area estrattiva di Luserna e Rorà venisse attivato prima della scadenza del I quinquennio, la consegna della revisione del piano di gestione dovrà essere contestuale all'entrata in funzione dell'impianto.

Relazione esplosivistica

MAC/GSG

- Ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione agli esplosivi, si ritiene necessaria una rivisitazione della relazione esplosivistica, al fine di risolvere le discrepanze evidenziate nel corso dell'istruttoria. Occorre che i quantitativi di esplosivo richiesti siano giustificati. Si consiglia, inoltre, di valutare, per la rimozione della copertura, l'uso di esplosivi diversi o addirittura di materiali non esplodenti.

Verifiche idrauliche

MAC

- Nel corso dell'ultimo effettuato dall'ARPA si è potuto osservare l'assetto strutturale nel lotto 4, prima ricoperto da detriti di cava, e la situazione morfologica presente presso la briglia sul T.te Mora. E' stato così appurato che, in caso di consistente trasporto solido nell'alveo del torrente, vista la morfologia dei luoghi, non può essere esclusa la possibilità che le acque del torrente si riversino lungo la pista presente tra la briglia e la cava, verso l'area di escavazione. E' stato pertanto proposto un progetto di sistemazione atto a favorire il convogliamento delle acque lungo l'alveo del torrente. Tale soluzione è riportata sulla Tav. AP II.a "Primi interventi di sistemazione della sponda destra del Rio Mora", datata settembre 2010; la tavola è stata illustrata e consegnata dallo stesso nel corso della Conferenza dei Servizi del 14/09/2010.

Regimazione delle acque meteoriche

MAC/GSG

- Le acque che dilavano i fronti di cava vengono infiltrate in trincee drenanti. Il funzionamento di tale trincee deve essere monitorato dalla Ditta esercente ed in caso di intasamento o sottostima delle superfici necessarie dovrà intervenire per risolvere la problematica, al fine di evitare il ruscellamento di acque direttamente nel torrente Luserna o la formazione di ristagni idrici nel piazzale detritico della cava.
- Le vasche di decantazione ed il sistema di convogliamento verso le stesse di tutte le acque dalle piste e dalle aree di cava, dovranno essere realizzati prioritariamente alle operazioni di coltivazione e mantenute sempre efficienti.

GSG

- Il progetto iniziale descriveva modalità di regimazione delle acque meteoriche per tutti i sottobacini imbriferi gravitanti sulle aree estrattive partendo dal presupposto che alcuni dei sottobacini interessavano entrambe le cave. Le integrazioni del febbraio 2010 descrivono, invece, il dimensionamento del sistema disperdente (trincea drenante) solo per i sottobacini C e D. Risulta mancante il dimensionamento del sistema di dispersione dei bacini rimanenti di competenza di GSG.
- In merito alle acque provenienti dalle attività di taglio a filo diamantato della Ditta GSG si precisa che le acque che si originano da tale attività sono acque reflue industriali e pertanto, ai sensi del D.Lgs. 152/06 lo scarico delle stesse deve essere preventivamente autorizzato;
- Per quanto attiene l'approvvigionamento idrico per il funzionamento dei macchinari per l'attività estrattiva continuano a permanere forti perplessità. A tal proposito l'Azienda dovrà individuare in modo preciso le modalità di tale approvvigionamento soprattutto nei periodi di siccità o di svuotamento della vasca. Non si ritiene, infatti, esaustiva l'indicazione data dall'Azienda (bacino di raccolta delle acque di lavorazione). Si rammenta, inoltre, che per l'eventuale utilizzo a fini produttivi delle acque meteoriche deve essere conseguita idonea concessione.
- L'allontanamento delle acque dal piazzale di GSG deve avvenire avendo cura che le particelle in sospensione derivante dalle lavorazioni o di dilavamento dei fronti siano

depositate e che eventuali materiali in sospensione (es: oli, idrocarburi) vengano preventivamente adsorbiti o trattenuti.

- I limi provenienti dal sistema di decantazione delle acque di lavorazione del filo diamantato potranno essere utilizzati per i recuperi ambientali, sempre nel rispetto della normativa vigente, previa la realizzazione di campionamenti per la caratterizzazione analitica sul tal quale, mediante la quale sia verificato il rispetto dei limiti della colonna A della tabella 1 Allegato V parte IV titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per siti a destinazione d'uso verde pubblico e residenziale ovvero la conformità rispetto ai limiti agricoli indicati nella Tabella LAB della l.r. n 42/2000 per quanto ancora in vigore (colonna AGR ASS). Nell'esecuzione delle analisi, gli analiti a cui porre particolare attenzione sono metalli e idrocarburi
- Qualora si verificassero dei superamenti dei limiti sopra riportati, i limi derivanti dal taglio con filo diamantato dovranno essere smaltiti o recuperati ai sensi della normativa rifiuti

MAC/GSG

- E' necessario realizzare un sistema di regimazione delle acque meteoriche per le strade di accesso alle cave, anche in fase di coltivazione, che garantisca sia la prevenzione di fenomeni erosivi superficiali in corrispondenza dei cigli delle scarpate e lungo la viabilità locale, sia l'eccessivo trasporto di materiale solido verso i corpi idrici ricettori.
- Eventuali scarichi civili o industriali che si dovessero rendere necessari dovranno essere preventivamente autorizzati dalle rispettive autorità competenti.

Recupero ambientale

MAC/GSG

- Gli interventi di recupero ambientale previsti sono realizzati sia per garantire la stabilità dei settori a monte delle cave GSG e Maccagno che per finalità paesaggistiche (setto, piazzali).
- Gli interventi di recupero ambientale con finalità di stabilità dovranno essere privilegiati rispetto agli altri e portati a termine entro il I quinquennio di attività.
- Le considerazioni sul recupero del setto valgono anche per il piazzale della cava MAC (pendenza 15-20%) per il quale si prevede un recupero con la stesura uno strato di 20 cm di terreno sopra uno sottile strato di detrito eterogeneo per aumentare la scabrosità. Qualora non si preveda la continuazione della coltivazione sarà necessario individuare, come sopra, modalità alternative di recupero che garantiscano la stabilità degli interventi e l'attecchimento di fitocenosi stabili.

Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

MAC/GSG

- Per quanto concerne l'abbattimento delle polveri aereodisperse in particolare lungo la SP162, tale viabilità è usufruita da tutte le ditte del comparto estrattivo della Val Luserna che fanno parte del territorio dei comuni di Luserna San Giovanni, Rorà (in Provincia di Torino) e Bagnolo P.te (in Provincia di Cuneo). Per la Ditta MAC sono stati stimati circa 8-9 viaggi al giorno per il materiale utile e per la Ditta GSG 8-9 viaggi al giorno.
- Occorre tenere in considerazione l'aumento di concentrazione delle polveri durante la fase di sfruttamento delle due cave e le emissioni in atmosfera da parte dei mezzi

utilizzati in cava e di quelli utilizzati per il trasporto del materiale estratto. In particolare:

- per limitare il sollevamento di polveri provocato dai mezzi utilizzati per il trasporto e la movimentazione del materiale estratto, è necessario mantenere umide le superfici delle piste sterrate.
- al fine di limitare il trasporto di polveri e fango lungo la viabilità comunale si ritiene necessario valutare l'utilizzo, in consorzio con gli altri cavaatori del bacino, di una stazione di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita verso Luserna.

Ambiente idrico

Acque sotterranee

GSG

- Si è già citato in precedenza il tema dell'interferenza con aree di rispetto di sorgenti ad uso idropotabile e le limitazioni che esso impone

Acque superficiali

MAC/GSG

- Occorre tenere in considerazione il possibile intorbidamento delle acque superficiali, l'impoverimento del macrobenthos e/o di altre biocenosi dei corsi d'acqua interferiti
- Si ritiene necessaria un'analisi dei possibili impatti derivanti dall'attività estrattiva sullo stato del torrente Luserna, in relazione al recapito delle acque di dilavamento dei fronti di cava in generale e di quelle provenienti dalla lavorazione della cava GSG.
- In relazione agli impatti previsti, dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio durante la fase di esercizio, prevedendo già quali azioni correttive intraprendere in caso di un peggioramento della qualità ambientale del torrente dovuto alle attività estrattive.

Suolo e sottosuolo

MAC/GSG

- Sono state tenute in considerazione l'alterazione degli assetti superficiali del suolo e l'erosione e dissesti superficiali del suolo

Componenti biotiche: Vegetazione, fauna, ecosistemi

MAC/GSG

- Occorre tenere in considerazione la perdita complessiva di naturalità della zona, la riduzione delle zone boscate e i danni o disturbi al patrimonio faunistico della zona
- Il progetto prevede di eliminare superfici vegetate in corrispondenza dell'arretramento della cava GSG, dell'approfondimento del lotto 3 della cava MAC, e sul setto di separazione delle due cave.
- Il progetto prevede anche l'effettuazione di interventi di miglioramento forestale da svolgersi nelle aree di competenza dei rispettivi lotti per una superficie complessiva di circa 50.000 m² (superiore a tre volte la superficie interessata dal progetto estrattivo).
- Dovrà essere definito un cronoprogramma per l'effettuazione di questi interventi. La verifica dell'effettuazione degli interventi previsti dovrà essere condizione necessaria per il rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva.

Impatto acustico

MAC/GSG

- I risultati dallo studio condotto sembrerebbero escludere l'esistenza di problematiche in merito all'impatto acustico. Tuttavia sono stati ottenuti non contemplando il contributo sonoro delle detonazioni che potrebbero rappresentare una delle maggiori forme di disturbo della popolazione limitrofa. L'intensità delle emissioni sonore indurrebbe prudenzialmente a monitorarne gli effetti sui livelli complessivi giornalieri, in modo da verificare il rispetto dei limiti acustici normativi e, nel caso in cui si riscontri un superamento degli stessi, considerato il carattere occasionale delle volate, richiedere all'amministrazione comunale un'autorizzazione temporanea al superamento dei valori limite d'immissione di rumore, così come previsto dall'art. 6.1.h della Legge 447/95.
- Durante lo svolgimento delle attività di cava, dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi acustici atti a verificare la correttezza di quanto previsto nello studio di impatto acustico. Le verifiche strumentali dovranno essere eseguite anche durante le esplosioni delle cariche, in modo da verificare il rispetto del criterio differenziale previsto dalla L.447/95 e s.m.i..
- Si ricorda che eventuali modifiche dell'attività in esame, atte a variare quanto riportato nella valutazione di impatto acustico presentata relativamente alle attività eseguite, ai macchinari/impianti utilizzati ed alla conseguente rumorosità prodotta, dovranno essere valutate dall'organo di controllo prima della messa in opera tramite nuova valutazione di impatto acustico.

Paesaggio

- Dal punto di vista paesaggistico, nelle vicinanze dell'area estrattiva non si segnalano insediamenti storici o paesaggistici di rilievo e dall'esame delle riprese aeree della zona è possibile osservare come il territorio sia segnato in modo prevalente dal solco del Torrente Luserna corrispondente alle aree altimetricamente meno elevate del fondovalle su cui si innescano le valli laterali incise dai tributari. Ben visibili sono le tracce dell'attività estrattiva secolarmente svolta nella zona. I versanti in destra orografica del torrente sono a forte pendenza e dominante copertura boschiva a cedui di faggio, quelli in sinistra meno acclivi con più diffusa presenza di pascoli d'altura. Il territorio ricade nell'unità di paesaggio principale definita come "piano montano e subalpino" priva di attitudini agricole con suoli che presentano limitazioni fortissime imputabili all'estesa presenza di rocce e pietre, alla superficialità e degradazione dei suoli oltre che all'accentuata acclività, condizioni in cui possono al più ravvisarsi utilizzi per il turismo naturalistico e per la protezione della fauna oltre che la coltura di formazioni arboree di protezione.
- Nel progetto sono state consegnate documentazione fotografica della situazione attuale dai punti di vista notevoli e simulazione tramite *rendering*.

Viabilità

MAC/GSG

- Per quanto concerne l'accesso all'area estrattiva, dal concentrico si perviene facilmente alla cava portandosi sulla Strada comunale per Rorà, percorrendola per circa 3 km. In corrispondenza del ponte sul Torrente Luserna, si svolta a sinistra imboccando la "Strada delle cave", che si delinea in fregio al torrente. Allo stato attuale, dei circa 4,2 km esistenti dall'immissione nella rete stradale ordinaria nel fondo valle (quota circa 600 m slm), all'accesso del sito di cava (quota circa 908 m slm) ,circa 3,2 km risultano adeguatamente asfaltati. La strada, sistemata per la realizzazione di un impianto di produzione di energia idroelettrica, serve tutte le cave site nel territorio comunale incluso il sito in esame. Nel tratto terminale, l'accesso ai lotti II, III, IV, V e VI è regolato da un cancello apribile dai titolari delle attività estrattive in atto nei lotti anzidetti.
- Per quanto riguarda la viabilità di cava si ritiene necessario:

- mantenere un accesso alla porzione sommitale dei lotti estrattivi fino anche successivamente al termine delle operazioni di sistemazione previste.
 - individuare chiaramente sulle tavole di progetto la viabilità in uso e quella dismessa.
- Dovranno essere individuate modalità e responsabilità per la gestione delle strade comunali utilizzate dai mezzi dei proponenti, anche attraverso specifica convenzione tra il Comune e le altre Ditte titolari di attività estrattive che utilizzano tale viabilità.

GSG

- La nuova pista di collegamento della cava GSG con la viabilità principale interferisce con le aree di salvaguardia di alcune sorgenti di captazione dell'acquedotto presenti in località Mugniva ed Inverso Rostagnolo. Si sottolinea che, finché la concessione delle nuove captazioni non sarà autorizzata, il vincolo di tale interferenza permane valido. In sede della prima Conferenza dei Servizi è emerso, inoltre, che la costruzione della nuova pista è attualmente sospesa dal Comune di Luserna, in virtù della necessità di ridefinire gli accordi circa le opere di captazione. Nel momento in cui verranno dimesse e rilocalizzate tali captazioni, il Comune di Luserna dovrà rilasciare l'autorizzazione al completamento della nuova pista di accesso alla cava GSG.

Opere di Compensazione

MAC

- Il piano di recupero prevede di effettuare interventi di miglioramento forestale, con il rimboschimento di una superficie di 4 ha + 3.3 ha di aree esterne su cui operare interventi di miglioria del bosco esistente

GSG

- Il piano di recupero prevede di effettuare interventi di miglioramento forestale, con il rimboschimento di una superficie di 3 ha + 2.7 ha di aree esterne su cui operare interventi di miglioria del bosco esistente. Già nei primi 5 anni, recupero dell'80% delle aree di interesse mediante la realizzazione di opere di recupero su 2.5 ha, a risarcimento di un taglio del bosco esistente
- In relazione agli interventi sopra citati ed al consumo di risorse non rinnovabili (900 mila mc di pietra di Luserna estratti) si ritiene opportuno che vengano ulteriormente individuate adeguate opere di compensazione in concerto con l'Amministrazione comunale.

Piano di monitoraggio ambientale

- Al fine di controllare la qualità lo stato ambientale del torrente Luserna, in relazione all'impatto previsto sulla componente acque superficiali, si ritiene utile prevedere un monitoraggio della qualità chimico-fisica delle acque superficiali del torrente Luserna e un'analisi della comunità macrobentonica (I.B.E.) da effettuarsi con cadenza semestrale avendo cura di evitare i periodi di piena e di magra. La fattibilità di tale monitoraggio andrà comunque verificata con ARPA in fase attuativa, tenendo conto della compresenza di diverse attività estrattive che insistono sulle stesse aree.
- Altrettanto significativo potrebbe essere il monitoraggio della qualità dell'aria con particolare attenzione al particolato ed alle polveri.
- Tali monitoraggi risultano significativi soprattutto tenendo conto degli impatti cumulativi provocati dalle molteplici attività estrattive della zona, ognuna delle quali contribuisce ad aumentare le pressioni sull'ambiente della valle Luserna. Nella pianificazione dei monitoraggi si dovrà prevedere la descrizione dello stato attuale e delle misure previste durante la fase di esercizio, nonché gli obiettivi di qualità

ambientale che si intendono raggiungere, che non devono essere necessariamente quelli dello stato attuale, considerando l'attuale presenza di attività estrattive nella zona, ma possibilmente migliorativi.

- Si ritiene necessario prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra le Ditte titolari di autorizzazioni estrattive dell'area e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.

Ritenuto che:

Il progetto presentato costituisce una buona occasione per la valutazione a lungo termine delle attività estrattive nel Polo Estrattivo Seccarezze, delineando l'evoluzione morfologica e paesaggistica dell'intera area ed individuando le opportunità di recupero ambientale e compensazione.

Indubbiamente l'attività in questione comporta localmente impatti rilevanti che tuttavia si possono ritenere accettabili in considerazione della vocazione storica dell'area interessata e della limitata presenza di recettori nelle aree. Per contro la risorsa sfruttata rappresenta un punto di forza e di pregio dell'economia locale.

Nel corso dell'istruttoria relativa al progetto sono state rilevate una serie di lacune nella documentazione presentata per la fase di Valutazione di Impatto Ambientale. Anche a seguito delle integrazioni presentate in data 03.03.2010 e 28/7/2010 permangono alcuni dettagli non completamente chiariti o approfonditi nella documentazione: la risoluzione di tali carenze è pertanto demandata a specifiche prescrizioni.

Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, e dei sopralluoghi tecnici effettuati, l'intervento proposto è da ritenersi compatibile sul piano programmatico, progettuale ed ambientale.

Visti:

- i verbali delle Conferenze dei Servizi in atti;
- i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" in atti;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 117/2008;
- il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave" e s.m.i.;
- la l.r. 22 novembre 1978, n. 69 e s.m.i. "Coltivazione di cave e torbiere";
- la l.r. del 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione " e s.m.i.;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di

cui all'istanza del 05.03.2008 delle Ditte Maccagno Rag. Vincenzo S.r.l., con sede in Bagnolo Piemonte (CN) – Via Bibiana n.78, e Graniti San Giovanni S.r.l. di Paschetto Andrea e Maurizio, con sede in Luserna San Giovanni (TO) – Largo Dino Buffa n. 4/6, relativamente ai "Progetti di ampliamento delle cave di gneiss di propria competenza site in località Seccarezze lotti II-III-IV-V-VI nel Comune di Luserna San Giovanni (TO)"; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute negli Allegati A1 e A2 quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

- 2) di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 3) di stabilire, ai sensi del combinato disposto dell'art. 26 comma 6 del d.lgs. 152/2006, e art. 10 della l.r. 69/78, che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale, tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, abbia una durata di:
 - a) 25 anni, a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto per la Ditta Maccagno Rag. Vincenzo S.r.l.;
 - b) 20 anni, a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto per la Ditta Graniti San Giovanni S.r.l. di Paschetto Andrea e Maurizio, ferma restando la necessità che a partire dal secondo quinquennio del piano di coltivazione previsto sia effettivamente stato rilocalizzato il pozzo idropotabile attualmente interferito dalla viabilità di cava. In caso contrario la validità e la durata del presente giudizio dovranno essere oggetto di rivalutazione.
- 4) Di dare atto che ciascuna ditta sarà responsabile (ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r.40/98 e dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006 e smi,) del rispetto delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento relativamente alla attività di propria competenza, così come individuate negli elaborati progettuali, in atti;
- 5) di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 40/98, il giudizio di cui al punto 1) è comprensivo altresì dell'autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89, espressa con nota Prot. n. 76638/DB.14.18a del 25.10.2010 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo Economia Montana e Foreste, Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio della Regione Piemonte;
- 6) di stabilire che il rilascio dell'autorizzazione ex l.r. 69/78 è subordinato alla presentazione degli elaborati di cui all'Allegato 1, alla prestazione da parte del Proponente delle garanzie finanziarie, a favore del Comune di Luserna San Giovanni, in esecuzione del disposto dell'art. 7, c.3 della l.r. 69/1978, il quale è tenuto a verificare il pagamento della polizza citata e darne comunicazione alla Provincia.
- 7) di dare atto che dovranno essere rilasciati dall'amministrazione comunale i rispettivi provvedimenti di autorizzazione della coltivazione delle cave, ai sensi della l.r. 69/78, e la contestuale autorizzazione paesaggistica ai sensi del l.lgs. 42/2004 e s.m.i.
- 8) di dare atto che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre autorità ivi non ricompresi, previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto.
- 9) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia.

10) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A1"

"Progetti di ampliamento delle cave di gneiss di propria competenza site in località Seccarezze lotti II-III-IV-V-VI nel Comune di Luserna San Giovanni (TO)"

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI (TO)

**PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE ED
IL RECUPERO AMBIENTALE**

PROPONENTI:

Maccagno Rag. Vincenzo S.r.l.

Graniti San Giovanni S.r.l. di Paschetto Andrea e Maurizio

0. ELABORATI PROGETTUALI

Il progetto presentato è stato presentato dalle ditte Maccagno Rag. Vincenzo S.r.l. (di seguito **MAC**) e Graniti San Giovanni S.r.l. di Paschetto Andrea e Maurizio (di seguito **GSG**).

Fanno complessivamente parte integrante del progetto i seguenti elaborati:

MAC – progetto di coltivazione

Febbraio 2008

- MAC A.1 Ipotesi Progettuale Preliminare (Proposta di coltivazione del giacimento superata)
- MAC B.1 relazione tecnico progettuale
- MAC B.2 mappa catastale
- MAC B.3 planimetria di stato attuale
- MAC B.4a Planimetria fase intermedia – situazione al 5°anno (coltivazione giacimento) <integrata da AP I.A1>
- MAC B.4b planimetria fase intermedia – situazione al 5°anno (recupero ambientale) <integrata da AP I.B1>
- MAC B.5a planimetria fase intermedia – situazione al 10°anno (Coltivazione giacimento) <integrata da AP I.A2>
- MAC B.5b planimetria fase intermedia – situazione al 10°anno (Recupero ambientale) <integrata da AP I.B2>
- MAC B.6 planimetria fase intermedia – situazione al 15°anno (coltivazione giacimento e recupero ambientale) <integrata da AP I.A3>
- MAC B.7 planimetria fase intermedia – situazione al 20°anno (coltivazione giacimento e recupero ambientale) <integrata da AP I.A4>
- MAC B.8a planimetria fase intermedia – situazione al 25°anno (Coltivazione giacimento complessiva) <integrata da AP I.A5>
- MAC B.8b planimetria fase intermedia – situazione al 25°anno (Recupero ambientale complessiva) <integrata da AP I.B5>
- MAC B.9a1 sezioni topografiche e giacimentologiche (Coltivazione giacimento)
- MAC B.9a2 sezioni topografiche e giacimentologiche (Coltivazione giacimento)
- MAC B.9a3 unione delle sezioni rappresentative degli interventi previsti nelle due cave (Coltivazione giacimento) <integrata da AP I.D>
- MAC B.9b sezioni schematiche della tipologia di opere di ripristino ambientale (Recupero ambientale)

GSG - progetto di coltivazione

Febbraio 2008

- GSG A.1 ipotesi progettuale preliminare (Proposta di coltivazione del giacimento superata)
- GSG B.1 relazione tecnico progettuale
- GSG B.2 mappa catastale
- GSG B.3 planimetria di stato attuale
- GSG B.4a planimetria fase intermedia – situazione al 5°anno (Coltivazione giacimento) <integrata da AP I.A1>
- GSG B.4b planimetria fase intermedia – situazione al 5°anno (Recupero ambientale) <integrata da AP I.B1>
- GSG B.5a planimetria fase intermedia – situazione al 10°anno (Coltivazione giacimento) <integrata da AP I.A2>
- GSG B.5b planimetria fase intermedia – situazione al 10°anno (Recupero ambientale) <integrata da AP I.B2>
- GSG B.6 planimetria fase intermedia – situazione al 15°anno (Coltivazione giacimento E Recupero ambientale) <integrata da AP I.A3>
- GSG B.7a planimetria fase intermedia – situazione al 20°anno (Coltivazione giacimento) <integrata da AP I.A4>
- GSG B.7b planimetria fase intermedia – situazione al 20°anno (Recupero ambientale) <integrata da AP I.B4>
- GSG B.8a1 sezioni topografiche e giacimentologiche (Coltivazione giacimento)
- GSG B.8a2 unione delle sezioni rappresentative degli interventi previsti nelle due cave (Coltivazione giacimento) <integrata da AP I.D>
- GSG B.8b sezioni schematiche della tipologia di opere di ripristino ambientale (Recupero ambientale)

MAC + GSG – progetto di coltivazione

Febbraio 2010 - (Documentazione integrativa)

- INT.1 relazione tecnica
- INT.2 analisi di stabilità
- INT.3 alternative di progetto
- INT.5 MAC piano di gestione dei rifiuti di estrazione <integrato da AP 0.1 del luglio 2010>
- INT.5 GSG piano di gestione dei rifiuti di estrazione <integrato da AP 0.1 del luglio 2010>
- INT.6 documentazione fotografica e fotosimulazioni

Luglio 2010 (Approfondimenti progettuali)

- AP 0.1 relazione generale
- AP 0.1A MAC relazione esplosivistica < sostituisce INT.5 MAC >
- AP 0.1A GSG relazione esplosivistica < sostituisce INT.5 GSG >
- AP I.A1 dettaglio sul setto – situazione al 5° anno (Coltivazione giacimento) < integra MAC B.4a > < integra GSG B.4a >
- AP I.A2 dettaglio sul setto – situazione al 10° anno (Coltivazione giacimento) < integra MAC B.5a > < integra GSG B.5a >
- AP I.A3 dettaglio sul setto – situazione al 15° anno (Coltivazione giacimento) < integra MAC B.6 > < integra GSG B.6 >
- AP I.A4 dettaglio sul setto – situazione al 20° anno (Coltivazione giacimento) < integra MAC B.7 > < integra GSG B.7 >
- AP I.A5 dettaglio sul setto – situazione al 25° anno (Coltivazione giacimento) < integra MAC B.8a >
- AP I.B1 dettaglio sul setto – situazione al 5° anno (Recupero ambientale) < integra MAC B.4b > < integra GSG B.4b >
- AP I.B2 dettaglio sul setto – situazione al 10° anno (Recupero ambientale) < integra MAC B.5b > < integra GSG B.5b >
- AP I.B3 dettaglio sul setto – situazione al 15° anno (Recupero ambientale) < integra MAC B.6 > < integra GSG B.6 >
- AP I.B4 dettaglio sul setto – situazione al 20° anno (Recupero ambientale) < integra MAC B.7b > < integra GSG B.7b >
- AP I.B5 dettaglio sul setto – situazione al 25° anno (Recupero ambientale) < integra MAC B.8b >
- AP I.C1 dettaglio sul setto – situazione al 5° anno (Giacimentologica) < nuovo >
- AP I.C2 dettaglio sul setto – situazione al 10° anno (Giacimentologica) < nuovo >
- AP I.C3 dettaglio sul setto – situazione al 15° anno (Giacimentologica) < nuovo >
- AP I.C4 dettaglio sul setto – situazione al 20° anno (Giacimentologica) < nuovo >
- AP I.C5 dettaglio sul setto – situazione al 25° anno (Giacimentologica) < nuovo >
- AP I.D dettaglio sul setto – sezioni < integra MAC B.9a3 > < integra GSG B.9a2 >
- AP II dettaglio relativo alle quote sul corso d'acqua del Rio Mora < nuovo >

Settembre 2010 (Approfondimenti progettuali)

- AP II.a primi interventi di sistemazione della sponda destra del Rio Mora < nuovo >

MAC + GSG

Febbraio 2008

- C.1 studio di impatto ambientale
- D.1 sintesi in linguaggio non tecnico dello studio di impatto ambientale
- MAC E relazione paesaggistica
- GSG E relazione paesaggistica
- E.1 carta di inquadramento territoriale
- E.2 carta dei vincoli, della viabilità, della rete idrografica e delle principali infrastrutture
- E.3 carta dell'uso attuale del suolo
- E.4 carta degli ecosistemi
- E.5 carta degli ambiti di paesaggio
- E.6a documentazione fotografica
- E.6b simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione dell'intervento resa mediante foto modellazione realistica
- E.7 carta geologico – strutturale
- E.8 carta idrogeologica

Nelle prescrizioni seguenti la sigla dopo il numero (MAC, GSG o MAC-GSG) indica la ditta/le ditte cui la prescrizione stessa è riferita.

PRESCRIZIONI PRIMA DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE COMUNALE

1. MAC-GSG) Presentare alla Provincia di Torino - Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, all'ARPA, Servizio Prevenzione Rischi Geologici e Dipartimento di Torino, ed al Comune di Luserna San Giovanni sezioni rappresentative delle situazioni più critiche per ognuno dei fronti di cava, tracciate nelle direzioni di massima pendenza dei fronti di roccia e delle scarpate nelle coperture detritiche sovrastanti. Le sezioni dovranno essere complete della rappresentazione nello stato attuale e nelle varie fasi progettuali.
2. MAC-GSG) Presentare alla Provincia di Torino - Servizio VIA un accordo fra le ditte e il Comune al fine di garantire che la durata dei titoli di disponibilità coincida con quella dell'autorizzazione all'attività estrattiva (GSG: 20 anni; MAC: 25 anni).
3. MAC-GSG) Presentare alla Provincia di Torino - Servizio VIA ed al Comune di Luserna San Giovanni un aggiornamento delle mappe catastali, con indicazione specifica anche dei mappali interessati sul setto di separazione.
4. GSG) Poiché il progetto iniziale descriveva modalità di regimazione delle acque meteoriche per tutti i sottobacini imbriferi gravitanti sulle aree estrattive, partendo dal presupposto che alcuni dei sottobacini interessavano entrambe le cave (progetto definitivo pag. 135 all.b1), e poiché le integrazioni del febbraio 2010 descrivono, invece, il dimensionamento del sistema disperdente (trincea drenante) solo per i sottobacini C e D, fornire il dimensionamento del sistema disperdente dei sottobacini imbriferi gravitanti sulle aree estrattive di competenza di GSG.

PRESCRIZIONI PRIMA DELL'INIZIO DELLA COLTIVAZIONE

5. MAC-GSG) A seguito del rilascio dell'autorizzazione potrà essere avviato un Tavolo tecnico (con il coinvolgimento di Provincia, Comune, ARPA) per l'individuazione di eventuali ulteriori interventi di compensazione utili nell'ambito del polo estrattivo e da assegnare alle ditte oggetto del presente provvedimento.
6. MAC) Nel settore a monte della cava MAC, verificare la stabilità dei detriti di copertura presenti e l'efficacia degli interventi di recupero ambientale già eseguiti. Prevedere anche per il settore a monte della cava MAC opere di ingegneria naturalistica.
7. MAC-GSG) Prima dell'inizio dei lavori, presentare alla Provincia di Torino - Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, all'ARPA, Servizio Prevenzione Rischi Geologici e Dipartimento di Torino, ed al Comune di Luserna San Giovanni:
 - un cronoprogramma di massima relativo alle attività che si intendono realizzare per la scopertura del setto di separazione;
 - una certificazione da parte di un tecnico abilitato della stabilità dei detriti di copertura a monte della cava MAC e del raccordo con il fronte principale della cava;
 - la descrizione, il dimensionamento ed il cronoprogramma relativo alle opere di ingegneria naturalistica per il settore a monte della cava MAC. Tali interventi di ingegneria naturalistica dovranno essere finalizzati al consolidamento dei settori prescelti dalla ditta per il posizionamento di terreno vegetale di riporto, necessario a favorire il processo di ripresa vegetativa, e dovranno essere comprensivi di: riporto di terreno vegetale, realizzazione di opere di sostegno, inerbimento tramite idrosemina e messa a dimora di specie arboree ed arbustive in corrispondenza dell'opera;

- la localizzazione, il dimensionamento e la caratterizzazione degli interventi di ingegneria naturalistica, previsti a tergo della cava GSG.
8. MAC-GSG) Realizzare tempestivamente tutti gli interventi di stabilizzazione e disgregazione dei fronti rocciosi e delle scarpate detritiche, previsti negli elaborati progettuali e quelli che si renderanno necessari durante il periodo autorizzato.
 9. GSG) I lavori di scopertura necessari per l'arretramento del fronte sud del lotto 6 (fronte F2), dovranno essere eseguiti partendo dal limite superiore di scavo tracciato sulle tavole progettuali, mantenendo l'angolo di scarpata previsto dal progettista, ossia non superiore a 29° (pag. 120 dell'elaborato GSG B.1 "Relazione tecnico progettuale") fino ad incontrare l'ammasso roccioso utile. In presenza di roccia, definita dal progetto come "cappellaccio", potrà essere tenuto un angolo di scarpata superiore a 29°, purché entro i valori indicati dal progetto come valori limite in presenza di "cappellaccio".
 10. GSG) A seguito di quanto prescritto al **punto 9)**, presentare alla Provincia di Torino - Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, all'ARPA, Servizio Prevenzione Rischi Geologici e Dipartimento di Torino, ed al Comune di Luserna San Giovanni una relazione redatta da tecnico abilitato, che certifichi, anche mediante verifiche di stabilità, che il versante è stabile e che gli interventi di stabilizzazione e di recupero sono stati realizzati in maniera conforme al progetto ed idonea a garantire la stabilità delle coperture detritiche e del "cappellaccio" a breve e lunga scadenza. La relazione dovrà altresì fornire le indicazioni necessarie per gli interventi di manutenzione ritenuti necessari al fine di evitare l'insorgere di erosioni superficiali.
 11. GSG) La coltivazione in arretramento rispetto al fronte attuale F2 del lotto 6, potrà avvenire solo a seguito di presentazione della relazione di cui al **punto 10)**.
 12. MAC-GSG) Tutte le sistemazioni di recupero ambientale dei versanti a tergo del lotto 2 di MAC e del lotto 6 di GSG dovranno essere portate a termine in concomitanza ed, ogni caso, prima dell'approfondimento sul lotto 2 di MAC e sul lotto 6 di GSG, nel I quinquennio di attività.
 13. MAC-GSG) La sistemazione del setto di separazione, e quindi la completa rimozione del detrito di copertura e del cappellaccio prevista in progetto, dovrà essere realizzata contestualmente ai lavori di recupero ambientale dei versanti a tergo del lotto 2 di MAC e del lotto 6 di GSG e prima dell'inizio dei lavori di coltivazione.
 14. MAC-GSG) Terminati i lavori di sistemazione del setto di separazione, si richiede di consegnare alla Provincia di Torino, Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive, all'ARPA Piemonte Dipartimento e Servizio Prevenzione Rischi Geologici e al Comune di Luserna San Giovanni la seguente documentazione progettuale:
 - una relazione di verifica, redatta da parte di un tecnico abilitato, della stabilità del setto di coltivazione, integrando i rilievi strutturali con stendimenti estesi lungo l'intera lunghezza del setto.
 - la certificazione della stabilità delle scarpate che si raccordano con il setto di coltivazione, sottoscritta da un tecnico abilitato.
 - planimetria e sezioni, in scala adeguata e redatte da un tecnico abilitato, di dettaglio della porzione di raccordo tra il setto di separazione e le aree a tergo del lotto 2 per la cava MAC e del lotto 6 per la cava GSG;
 - individuazione degli interventi di recupero della sommità del setto, e nello specifico delle zone ove intervenire, delle modalità per l'ancoraggio alla roccia del terreno vegetale, delle specie da utilizzare e della densità di semina o di impianto, oltre che l'analisi della necessità di interventi di invecchiamento della roccia.
 15. MAC-GSG) L'inizio della coltivazione potrà iniziare solo a seguito della redazione della relazione di cui al **punto 14)** ed in assenza di problemi di stabilità.
 16. MAC) Sia realizzata la sistemazione che favorisce il convogliamento delle acque lungo l'alveo del torrente riportata sulla Tav. AP II.a "Primi interventi di sistemazione della sponda destra del Rio Mora", datata

settembre 2010. Tale sistemazione venga realizzata come intervento prioritario prima dell'inizio della coltivazione nel lotto 2 prospiciente.

- 17. MAC-GSG)** Le relazioni esplosivistiche allegate ai progetti siano riviste ai fini dell'autorizzazione ai sensi del D.P.R. n.128/1959, secondo le specifiche espresse dall'esperto della Provincia di Torino. In particolare, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione all'uso di esplosivi, si ritiene necessaria una revisione delle suddette relazioni, in cui:
- siano corretti i meri errori di calcolo in termini di volumi di materiale di scopertura da abbattere e consumi specifici;
 - siano chiarite le incongruenze nella descrizione del sistema di innesco;
 - siano giustificati i quantitativi di esplosivo richiesti;
 - sia fornita l'indicazione di uno schema di volata che giustifichi tali quantitativi;
 - sia dimostrata la possibilità di effettuare due volate di scopertura nello stesso giorno;
 - per la cava MAC, sia esplicitato che è possibile coltivare i tre lotti parallelamente e sia chiarita la cronologia delle operazioni in relazione ai differenti settori in fase di coltivazione.
- 18. MAC-GSG)** Siano realizzate, prioritariamente alle operazioni di coltivazione, le trincee drenanti ed il sistema di convogliamento verso le stesse di tutte le acque dalle piste e dalle aree di cava. Tali trincee siano mantenute sempre efficienti.
- 19. MAC-GSG)** Sia presentato alla Provincia di Torino - Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, all'ARPA, Servizio Prevenzione Rischi Geologici e Dipartimento di Torino, ed al Comune di Luserna San Giovanni un cronoprogramma per l'effettuazione di interventi di miglioramento forestale da svolgersi nelle aree di competenza dei rispettivi lotti per una superficie complessiva di circa 50.000 m².
- 20. GSG)** In merito alle acque provenienti dalle attività di taglio a filo diamantato, si precisa che le acque che si originano da tale attività sono acque reflue industriali. Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. lo scarico delle stesse deve essere preventivamente autorizzato dalla Provincia di Torino, Servizio Gestione Risorse Idriche.
- 21. GSG)** Individuare in modo preciso le modalità di approvvigionamento idrico per il funzionamento dei macchinari per l'attività estrattiva, soprattutto nei periodi di siccità o di svuotamento del bacino di raccolta delle acque di lavorazione. Non si ritiene, infatti, esaustiva l'indicazione data dall'Azienda (bacino di raccolta delle acque di lavorazione). Si rammenta che, per l'eventuale utilizzo a fini produttivi delle acque meteoriche deve essere conseguita idonea concessione dalla Provincia di Torino, Servizio Gestione Risorse Idriche.

PRESCRIZIONI AMMINISTRATIVE

- 22. MAC)** Il progetto valutato nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto ambientale ha durata di 25 anni; in considerazione dell'autorizzazione quinquennale ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i, si ravvisa la necessità che l'autorizzazione comunale abbia durata di 5 anni a partire dalla data di autorizzazione ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i. Alla scadenza dell'autorizzazione, a seguito di presentazione da parte della ditta esercente di istanza ai sensi del D.lgs. richiamato, l'Amministrazione comunale può procedere autonomamente in merito al completamento del progetto per un periodo massimo di cinque anni per volta.
- 23. GSG)** Il progetto valutato nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto ambientale ha durata di 20 anni. A seguito di quanto è emerso in sede istruttoria, finché non avverrà la dismissione di alcune sorgenti di captazione, che interferiscono la viabilità della cava GSG, e non sarà contestualmente autorizzata la concessione di nuove captazioni idropotabili in zone non interessate dall'attività estrattiva, attualmente in

fase istruttoria presso il Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino, l'interferenza della viabilità della cava GSG con le sorgenti attuali permane valida. Poiché nel progetto è detto che per il I quinquennio, la Ditta GSG può accedere all'area di cava utilizzando la pista di cantiere già attualmente in uso, che passa in prossimità del lotto 4 della cava MAC, la cava GSG risulta ad oggi autorizzabile solo per il I quinquennio. In considerazione dell'autorizzazione quinquennale ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e smi, si ravvisa la necessità che l'autorizzazione comunale abbia durata di 5 anni a partire dalla data di autorizzazione ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e smi.

24. GSG) Il proseguimento del piano di coltivazione nel II, III e IV quinquennio per la cava GSG è subordinato alla dismissione delle captazioni idropotabili ed alla rimozione del vincolo e potrà essere autorizzato solo a seguito della comunicazione al Comune di Luserna San Giovanni, alla Provincia di Torino, Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive, dell'avvenuta dismissione delle sorgenti. A seguito di tale comunicazione il Comune di Luserna dovrà rilasciare l'autorizzazione al completamento della nuova pista di accesso alla cava GSG. A seguito della rimozione del vincolo delle sorgenti e dell'autorizzazione della pista di accesso, l'Amministrazione comunale può procedere autonomamente in merito al completamento del progetto per un periodo massimo di cinque anni per volta.
25. MAC-GSG) L'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Luserna, richiesti dalle Ditte istanti e indicati nelle Tavole MAC B.2 mappa catastale (febbraio 2008) GSG B.2 mappa catastale (febbraio 2008). A seguito della presentazione dell'aggiornamento delle mappe catastali di cui al **punto 3)**, si faccia riferimento a queste ultime per il controllo dell'esecuzione dei lavori.
26. MAC-GSG) Le aree di cava siano recintate ove possibile e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del DPR n.128/1959.
27. MAC) Siano posti capisaldi quotati in numero non inferiore a 7 ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo, entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino e alle Amministrazioni Comunali, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo. Possono essere ricompresi anche i capisaldi esistenti, purché siano fornite tutte le monografie.
28. GSG) Siano posti capisaldi quotati in numero non inferiore a 4 ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo, entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino e alle Amministrazioni Comunali, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo. Possono essere ricompresi anche i capisaldi esistenti, purché siano fornite tutte le monografie.

PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE

29. MAC-GSG) La coltivazione avvenga per fette orizzontali discendenti dall'alto verso il basso, con ribassi successivi di circa 7 m di potenza, con gradoni residui di altezza massima pari a 16 m per MAC e 15 m per GSG ;
30. MAC) La volumetria massima estratta non superi i 755.910 m³.
31. GSG) La volumetria massima estratta non superi i 152.392 m³.
32. MAC-GSG) Nessun lavoro di coltivazione dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalle Ditte.
33. MAC-GSG) Nel momento in cui in uno dei cinque lotti di coltivazione venga terminata la coltivazione di una bancata in ribasso, dovrà essere redatta da tecnico abilitato una relazione di verifica della stabilità dei fronti di cava, integrando i rilievi strutturali con stendimenti estesi lungo l'intera lunghezza dei fronti di cava interessati dal ribasso. Dovrà, altresì, essere certificata la stabilità delle scarpate sovrastanti i fronti di coltivazione. Tale documentazione dovrà essere inviata alla Provincia di Torino - Servizio VIA e

Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, all'ARPA, Servizio Prevenzione Rischi Geologici e Dipartimento di Torino, ed al Comune di Luserna San Giovanni. La coltivazione del successivo ribasso potrà iniziare solo a seguito della redazione di detta relazione ed in assenza di problemi di stabilità. Analogamente le Ditte dovranno procedere nel caso in cui si riscontrassero sensibili modifiche delle caratteristiche geotecniche e giaciture dell'ammasso roccioso,

34. MAC-GSG) Tutte le relazioni richieste **ai punti 10) e 33)** dovranno essere complete di verifiche di stabilità eseguite nel rispetto delle norme tecniche vigenti al momento della redazione e dovranno contenere una esplicita certificazione di stabilità locale e dell'insieme scavo-versante. Le sezioni utilizzate nelle verifiche devono essere tracciate nelle situazioni più critiche e nella direzione di massima pendenza degli scavi o del pendio interessato dalle verifiche.
35. MAC) Qualora il ribasso produca un fronte unico tra i lotti 2 e 4, le verifiche di stabilità dell'ammasso roccioso dovranno essere eseguite con metodi tridimensionali atti a certificare le condizioni di stabilità del fronte roccioso nel suo complesso.
36. MAC-GSG) La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire così come indicato nei Piani di Gestione dei rifiuti di estrazione (INT.5 MAC e INT.5 GSG del febbraio 2010 integrati da AP 0.1 del luglio 2010) e comunque nel rispetto del D.Lgs. 117/2008. In particolare lo stoccaggio degli scarti dell'attività estrattiva e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere individuato sulle planimetrie progettuali,
 - avvenire in cumuli gestiti così come previsto nel piano di gestione dei rifiuti di estrazione ex d.Lgs. 117/2008, sotto la responsabilità della Direzione Lavori,
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti,
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature.
37. MAC-GSG) Il cappellaccio, che verrà rimosso dal setto di separazione, deve essere conteggiato nel quantitativo di rifiuti da estrazione. A seguito della sistemazione del setto, verificare che, viste le quantità aggiuntive di rifiuti di estrazione, i depositi temporanei delle cave MAC e GSG nelle varie fasi progettuali siano sempre in condizioni di stabilità e sicurezza.
38. MAC-GSG) Presentare una revisione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione da presentarsi alla conclusione di ogni quinquennio di coltivazione alla Provincia di Torino, Servizio VIA e Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive, all'ARPA Piemonte Dipartimento e Servizio Prevenzione Rischi Geologici e al Comune di Luserna San Giovanni. Qualora un impianto di frantumazione a servizio dell'area estrattiva di Luserna e Rorà venisse attivato prima della scadenza del I quinquennio, la consegna della revisione del piano di gestione dovrà essere contestuale all'entrata in funzione dell'impianto.
39. MAC-GSG) Le volate dovranno avvenire non prima delle ore 9:30 e non oltre le ore 17:00 (ovvero le ore 18:00 con ora legale).
40. MAC-GSG) L'abbattimento con esplosivo sia attuato in modo da ottenere superfici regolari ed a mantenere la stabilità del versante secondo i disposti del D.M. 14.01.2008. Il brillamento delle mine dovrà essere preceduto da idoneo segnale acustico.
41. MAC-GSG) Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque sia messo in opera durante tutto il periodo di coltivazione ed al termine dei lavori, in sinergia con gli interventi di recupero ambientale previsti. Lo stesso sia mantenuto efficace nel tempo attraverso costanti manutenzioni, sia durante le operazioni di coltivazione, sia in seguito al recupero ambientale.
42. MAC-GSG) Le trincee drenanti di sedimentazione ed il sistema di convogliamento verso le stesse di tutte le acque dalle piste e dalle aree di cava siano mantenute sempre efficienti.

43. MAC-GSG) Il funzionamento delle trincee drenanti sia monitorato dalle Ditte esercenti ed in caso di intasamento o sottostima delle superfici necessarie le Ditte intervengano tempestivamente per risolvere la problematica, al fine di evitare il ruscellamento di acque direttamente nel torrente Luserna o la formazione di ristagni idrici nel piazzale detritico della cava.
44. GSG) L'allontanamento delle acque dal piazzale avvenga in modo tale che le particelle in sospensione derivante dalle lavorazioni o di dilavamento dei fronti siano depositate e che eventuali materiali in sospensione (es: oli, idrocarburi) vengano preventivamente adsorbiti o trattieneuti.
45. GSG) I limi provenienti dal sistema di decantazione delle acque di lavorazione del filo diamantato potranno essere utilizzati per i recuperi ambientali, sempre nel rispetto della normativa vigente, previa la realizzazione di campionamenti per la caratterizzazione analitica sul tal quale, mediante la quale sia verificato il rispetto dei limiti della colonna A della tabella 1 Allegato V parte IV titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per siti a destinazione d'uso verde pubblico e residenziale ovvero la conformità rispetto ai limiti agricoli indicati nella Tabella LAB della l.r. n 42/2000 per quanto ancora in vigore (colonna AGR ASS). Nell'esecuzione delle analisi, gli analiti a cui porre particolare attenzione sono metalli e idrocarburi.
46. GSG) Qualora si verificassero dei superamenti dei limiti riportati al **punto 45)**, i limi derivanti dal taglio con filo diamantato dovranno essere periodicamente recuperati (o smaltiti) ai sensi della normativa rifiuti.
47. MAC/GSG) Realizzare un sistema di regimazione delle acque meteoriche per le strade di accesso alle cave, anche in fase di coltivazione, che garantisca sia la prevenzione di fenomeni erosivi superficiali in corrispondenza dei cigli delle scarpate e lungo la viabilità locale, sia l'eccessivo trasporto di materiale solido verso i corpi idrici ricettori.
48. MAC-GSG) Si provveda ai disgaggi periodici del fronte di cava ai sensi del D.P.R. n.128/1959; qualora i disgaggi non garantiscano la sicurezza del fronte la ditta è tenuta a segnalare le condizioni di instabilità all'organo di Polizia Mineraria. Qualora i disgaggi non risultino sufficienti, sia inoltre realizzata la messa in opera di reti di protezione, adeguatamente localizzate in funzione delle possibili aree di distacco.
49. MAC-GSG) In fase di coltivazione il materiale abbattuto dovrà essere trasportato con mezzi meccanici, è vietata quindi ogni operazione di gettito dai gradoni superiori al piazzale sottostante.
50. MAC-GSG) Nelle operazioni di realizzazione delle piste di servizio della cava, devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il rotolamento del materiale a valle e situazioni di destabilizzazione del versante.
51. MAC-GSG) Venga impiegata, ai fini dell'attività estrattiva, la viabilità di accesso individuata in progetto.
52. MAC-GSG) Sia mantenuto un accesso alla porzione sommitale dei lotti estrattivi fino anche successivamente al termine delle operazioni di sistemazione previste.
53. MAC-GSG) Siano individuate chiaramente sulle tavole di progetto la viabilità in uso e quella dismessa.
54. MAC-GSG) Individuare modalità e responsabilità per la gestione delle strade comunali utilizzate dai mezzi dei proponenti, anche attraverso specifica convenzione tra il Comune e le altre Ditte titolari di attività estrattive che utilizzano tale viabilità.
55. MAC-GSG) Al fine di limitare il trasporto di polveri e fango lungo la viabilità comunale, le Ditte valutino l'utilizzo, in consorzio con gli altri cavaatori del bacino, di una stazione di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita verso Luserna San Giovanni.
56. MAC-GSG) In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959.
57. MAC-GSG) Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o

altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento.

58. MAC-GSG) Le polveri catturate dai filtri degli aspiratori delle perforatrici sono da considerare rifiuti e non possono essere abbandonati nel sito estrattivo. Dovranno essere previste modalità di stoccaggio temporaneo e di smaltimento per questa tipologia di rifiuto.
59. MAC-GSG) Si rammenta l'ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rischio sismico (legge 64/1974 e successive modifiche ed integrazioni) qualora strutture ed opere previste nei progetti siano soggette a specifici adempimenti.
60. MAC-GSG) E' fatto salvo quanto previsto dalle norme in materia urbanistica e dai vigenti Piani Regolatori Generali, anche sulla base delle risultanze delle eventuali verifiche di compatibilità dei Piani Regolatori Generali con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in riferimento all'art. 18 delle "Norme di Attuazione" del PAI e alla D.G.R. n. 1-8753 del 18.03.03.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

61. MAC-GSG) La coltre di terreno vegetale sia accantonata in fase di scavo, e venga reimpiegata in fase di recupero ambientale.
62. MAC-GSG) Gli interventi di recupero ambientale con finalità di stabilità siano privilegiati rispetto agli altri e portati a termine entro il I quinquennio di attività.
63. MAC-GSG) Si provveda a sistemare il fronte di cava con andamento regolare ed in condizioni di stabilità.
64. MAC) Qualora non si preveda la continuazione della coltivazione al termine dei 25 anni individuare per il piazzale di base modalità alternative di recupero più significative che garantiscano la stabilità degli interventi e l'attecchimento di fitocenosi stabili.
65. MAC-GSG) Per gli interventi di recupero dovranno essere utilizzate tutte le tecniche atte alla stabilizzazione delle aree (idrosemine potenziate, georeti e tecniche di ingegneria naturalistica) da adottare nella fase operativa;
66. MAC-GSG) Siano utilizzate, per le opere a verde, specie arboree ed arbustive esclusivamente autoctone;
67. MAC-GSG) Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomica forestale;
68. MAC-GSG) Negli interventi di recupero ambientale deve essere utilizzato esclusivamente concime organico stabilizzato, o meglio fertilizzanti organici a lenta cessione e comunque procedure in accordo con il Codice di Buona Pratica Agricola ai sensi del D.M. n. 86 del 19/04/99, al fine di ridurre al minimo eventuali processi di infiltrazione e lisciviazione verso la falda di nitrati e composti azotati in genere;
69. MAC-GSG) I lavori di recupero devono essere realizzati secondo il cronoprogramma previsto in progetto e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava.
70. MAC-GSG) Entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
71. MAC-GSG) Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per **tre anni** dalla scadenza dell'autorizzazione.
72. MAC-GSG) Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale dovrà immediatamente avviare le procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della cauzione.

73. MAC) In esecuzione del disposto dell'art. 7, c.2 della l.r. 69/1978, si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia fissato in **Euro 911.000**. A seguito della trasmissione della documentazione tecnica di cui al **punto 7)**, il Comune di Luserna San Giovanni dovrà aggiornare la fidejussione, computando le opere di ingegneria naturalistica per il settore a monte della cava MAC e la Ditta dovrà integrare tale cauzione. Qualora al termine del I quinquennio non venga attivato l'impianto di frantumazione e per i rifiuti di estrazione si debba prevedere una risistemazione in cava per riporti o recuperi ambientali, MAC dovrà versare una cauzione aggiuntiva di Euro 530.000, valore calcolato sottraendo dal volume totale di rifiuti di estrazione il quantitativo di sfridi già computato nella cauzione sopra esplicitata di Euro 911.000. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 e c2 delle prescrizioni generali.
74. GSG) In esecuzione del disposto dell'art. 7, c.2 della l.r. n.69/1978 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia fissato in **Euro 409.000** per una durata dell'autorizzazione pari a 5 anni. A seguito della rimozione del vincolo sulle sorgenti di captazione e della conseguente autorizzazione per i II, III e IV quinquennio, ai fini del rilascio della nuova autorizzazione ex l.r. 69/1978 tale importo dovrà essere rivalutato per tutto il tempo residuo del piano ventennale di coltivazione. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 e c2 delle prescrizioni generali.
75. MAC-GSG) Vengano ulteriormente realizzate le eventuali ulteriori opere di compensazione individuate come definito al **punto 5)**.

MONITORAGGI

76. MAC-GSG) Al fine di poter valutare gli effettivi impatti del progetto, nonché la corretta realizzazione delle opere di mitigazione e la loro efficacia deve essere predisposto ed attuato un adeguato piano di monitoraggio ambientale. Per la stesura del piano il proponente dovrà necessariamente far riferimento al progetto esecutivo e a qualsiasi altra prescrizione definita in sede di procedura di V.I.A. e di rilascio di autorizzazione alla coltivazione di cava. Inoltre, devono essere definite nel dettaglio l'ubicazione dei punti di campionamento, la frequenza dei rilievi da effettuare e le modalità di restituzione dei dati del monitoraggio ambientale. Le attività di monitoraggio ambientale dovranno prevedere una misura dello stato ante operam e il controllo in corso d'opera.
77. MAC-GSG) Valutare la possibilità di eseguire un monitoraggio della qualità dell'aria con particolare attenzione al particolato ed alle polveri.
78. MAC-GSG) Durante lo svolgimento delle attività di cava, dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi acustici atti a verificare la correttezza di quanto previsto nello studio di impatto acustico. Le verifiche strumentali dovranno essere eseguite anche durante le esplosioni delle cariche, in modo da verificare il rispetto del criterio differenziale previsto dalla L.447/95 e s.m.i.. In considerazione della tipologia di impatti attesa, le attività di monitoraggio per la componente rumore saranno effettuate in posizioni definite sulla base dei recettori presenti nell'area. Il numero minimo di posizioni, la loro collocazione, le metodologie di misura, e la strumentazione adottata dovranno essere conformi alla normativa e concordate con ARPA Piemonte. Nel caso i dati rilevati durante il monitoraggio mostrassero un superamento dei livelli sonori massimi stabiliti, dovranno essere analizzati e proposti, nel più breve tempo possibile, gli ulteriori interventi di mitigazione tecnicamente fattibili.
79. MAC-GSG) Prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra le Ditte titolari di autorizzazioni estrattive dell'area e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.

ADEMPIMENTI

1. MAC-GSG) Siano presentati all'Amministrazione Comunale e al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino, entro il **31 marzo** di ogni anno, un consuntivo del materiale estratto annualmente, un consuntivo delle opere di recupero ambientale attuate nell'anno precedente, la

previsione degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, una relazione sullo stato di avanzamento della coltivazione e del recupero ambientale, corredata da adeguate planimetrie, sezioni e documentazione fotografica.

2. MAC-GSG) Le ditte istanti sono tenute a presentare la documentazione di aggiornamento e verifica, nei modi e nei tempi previsti dall'allegato "A2" costituente normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale;
3. MAC-GSG) All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
4. MAC-GSG) Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nel presente allegato.
5. MAC-GSG) La mancata presentazione nei termini previsti delle relazioni di cui ai punti precedenti relativi agli adempimenti e monitoraggi, costituisce motivo di avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art.17 l.r. 69/78.
6. MAC-GSG) Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

ADEMPIMENTI SULLA SICUREZZA DEL CANTIERE

7. MAC-GSG) Almeno 30 giorni prima dell'installazione del cantiere estrattivo dovrà essere presentato al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, per le opportune verifiche, un Piano Operativo di Sicurezza che evidenzia le fasi di lavorazione previste, i possibili rischi interferenziali (uomo-macchina, macchina-macchina) e le sovrapposizioni, e fornisca un'analisi dei rischi derivanti dall'attività in progetto, nonché preveda soluzioni progettuali e gestionali finalizzate alla loro eliminazione o minimizzazione.
8. MAC-GSG) Gli imprenditori, almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori sia tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava e alla Provincia di Torino ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11 e 14 del D.lgs 25.11.1996, n. 624. In allegato alla suindicata denuncia di esercizio il datore di lavoro dovrà inviare al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino il "Documento di Sicurezza e Salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs n. 624/1996. In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.lgs 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato" da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio.
9. MAC-GSG) All'esterno di entrambe le cave deve essere apposto un cartello da cantiere resistente agli agenti atmosferici riportante le seguenti indicazioni: n° di autorizzazione dell'attività estrattiva; ragione sociale e sede legale della Ditta autorizzata alla coltivazione; ragione sociale e sede legale dell'eventuale Ditta appaltatrice; nome e numero di telefono del Direttore dei lavori e/o sorvegliante.

PRESCRIZIONI GENERALI

- a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:

- a.1. il richiedenti mettano in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. n.128/1959, e provvedano alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
 - a.2. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. n.69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
 - a.3. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.
- b)** la fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:
- b.1. l'estinzione della polizza fidejussoria sarà possibile solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
 - b.2. è esclusa l'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;
 - b.3. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
 - b.4. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;
- c)** In merito al disposto di cui all'art. 7, c.3 della L.R. n.69/1978:
- c.1. nei casi richiamati nel presente allegato si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data **due anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
 - c.2. negli altri casi si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di **tre anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.
- d)** Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. n.69/1978, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.
- Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.
- e)** Al fine di preservare gli infortuni sul lavoro che potrebbero derivare dallo scarico di materiali mediante mezzi d'opera nei laghi di cava per riempimenti o ricicli, si indica che uno dei metodi corretti ai fini della massima tutela della sicurezza dei lavoratori consiste nel depositare il materiale sul piazzale antistante il lago a debita distanza dal ciglio e procedere successivamente, mediante una pala meccanica, a spingerlo dentro il bacino.

ALLEGATO "A2"

"Progetti di ampliamento delle cave di gneiss di propria competenza site in località Seccarezze lotti II-III-IV-V-VI nel Comune di Luserna San Giovanni (TO)"

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI (TO)

NORMATIVA TECNICA RELATIVA AI RILIEVI TOPOGRAFICI, AEROFOTOGRAMMETRICI E DI CONTROLLO AMBIENTALE.

PROPONENTI: Maccagno Rag. Vincenzo S.r.l.

Graniti San Giovanni S.r.l. di Paschetto Andrea e Maurizio

1. AGGIORNAMENTI TOPOGRAFICI E AEROFOTOGRAMMETRICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente secondo le modalità di seguito riportate:

1.1 Rete di appoggio

1.1.1 Rete plano-altimetrica. Devono essere posizionati almeno **2** vertici quotati principali, appoggiati, mediante opportune operazioni topografiche, ai vertici trigonometrici dell'I.G.M.; inoltre deve essere realizzata la costruzione di una serie di vertici quotati secondari, appoggiati ai vertici principali.

1.2 Scelta, individuazione e conservazione dei vertici quotati

1.2.1 I vertici quotati devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato; inoltre i medesimi devono essere rintracciabili facilmente, senza ambiguità, e visibili a distanza.

1.2.2 Vincoli di posizionamento. E' vincolante posizionare i vertici quotati secondari in prossimità dei limiti di proprietà, agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative, oltre che in punti liberamente scelti dal tecnico.

1.2.3 I vertici quotati secondari devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettometro quadrato della zona.

1.2.4 Materializzazione dei vertici quotati. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, costituiti da contrassegni cilindrici in metallo con testa a calotta sferica su cui sono incisi due tratti in croce, immorsati in un pilastro in cemento armato (dimensione trasversale minima 20 cm ed altezza minima dal suolo 50 cm) posato su fondazione opportunamente dimensionata.

1.2.5 Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a **3** caratteri.

1.2.6 La documentazione relativa ai punti precedenti deve essere inviata alle Amministrazioni almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori.

1.2.7 Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più segnali, questi devono essere ripristinati o sostituiti entro **30 giorni** con l'obbligo della ditta esercente di darne tempestiva comunicazione alle Amministrazioni, e fornire le relative monografie e variazioni cartografiche.

1.3 Tolleranze

1.3.1 Coordinate gaussiane: s.q.m. +/- 0.30 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati principali rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.02 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali.

1.3.2 Quote: s.q.m. +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.01 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali; +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei punti del piano quotato.

1.3.3 Misure batimetriche: +/- 0.10 m per profondità da 0 a 10 metri; +/- 0.50 m per profondità da 10 a 50 metri; +/- 1.00 m per profondità superiori a 50 metri.

1.4 Rilievi di dettaglio

1.4.1 L'operazione di rilievo di dettaglio deve consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, il rilievo deve essere esteso ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua il rilievo e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde.

La ditta è tenuta a presentare un rilievo aerofotogrammetrico delle aree di cava, secondo le modalità sopra indicate.

1.5 Restituzione dei rilievi

1.5.1 L'esecuzione del disegno del rilievo deve essere effettuato su foglio in poliestere, tracciando su di esso una rete a maglie quadrate tali da coincidere con il reticolato ettometrico gaussiano. In cornice con il reticolato devono essere riportati i valori delle coordinate gaussiane per ogni singola maglia.

Le planimetrie devono essere inoltre completate con l'individuazione, tramite opportuna simbologia, dei vertici quotati e degli eventuali pozzi o sondaggi geognostici.

L'orientamento e la squadratura del foglio devono essere effettuati in base al reticolato gaussiano.

1.5.2 Scritture. Nella restituzione grafica dei rilievi ogni scritta deve essere riportata in modo leggibile, ben disposta, chiara, senza dar luogo ad equivoci.

1.6 Segni convenzionali relativi ai rilievi

Vertice quotato principale: triangolo equilatero, lato 7 mm

Vertice quotato secondario: quadrato lato 4 mm

Punti quotati: punto con relativa quota.

Limiti di proprietà: linea continua.

Delimitazione autorizzazione: linea a tratto.

1.7 Aggiornamenti e verifiche topografiche

1.7.1 La ditta esercente è tenuta a presentare gli aggiornamenti topografici (utilizzando la medesima scala adottata per gli elaborati progettuali) entro il **31 marzo** di ogni anno di autorizzazione con allegata relazione dei lavori di scavo eseguiti. Per tali aggiornamenti devono essere seguite le modalità di esecuzione previste in precedenza.

1.7.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, deve essere presentata copia di **2** fotografie aeree (atte alla restituzione fotogrammetrica), in successione, dell'area interessata dall'intervento estrattivo.

1.7.3 Gli Organi tecnici competenti per il controllo hanno facoltà di effettuare misure topografiche e batimetriche atte a verificare la rispondenza dei dati riportati sugli elaborati.

1.8 Elaborati per la verifica annuale

Gli elaborati da consegnare alle Amministrazioni competenti, predisposti secondo le modalità descritte ai punti precedenti, sono i seguenti:

1.8.1 Una copia eliografica del piano quotato con evidenziazione della zona in autorizzazione

1.8.2 Una copia eliografica delle sezioni batimetriche.

1.8.3 Tabella riassuntiva dei vertici secondari e principali con le relative coordinate gaussiane e le quote; per ogni vertice quotato deve essere presentata una monografia corredata di documentazione fotografica, del posizionamento, delle coordinate e della quota.

1.8.4 Schede monografiche dei vertici trigonometrici cui è stata appoggiata la rete plano-altimetrica.

1.8.5 Relazione circa la modalità di rilievo adottate.

Le tabelle riassuntive e le schede monografiche devono essere presentate in aggiornamento, nel caso di modifiche o riposizionamento dei vertici quotati.

2. AGGIORNAMENTI E VERIFICHE AMBIENTALI E DI RECUPERO

2.1 La ditta esercente è tenuta a presentare alle amministrazioni competenti entro il **31 marzo** di ogni anno le previsioni esecutive dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare nel corso dell'anno, nonché il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.

2.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, la ditta è tenuta a presentare una verifica ed aggiornamento delle analisi di inputs-outputs già eseguite ed allegate al progetto.

3. AMMINISTRAZIONI COMPETENTI A CUI INVIARE I MONITORAGGI

Tutti i monitoraggi devono essere presentati secondo i tempi, le frequenze e le scadenze sopraccitate alle Amministrazioni Comunali in cui è situata l'attività estrattiva, all'Amministrazione Provinciale.